

AL CONSIGLIO COMUNALE

L'ABBRACCIO SOCIALCOMUNISTA - DEMOCRISTIANO

per l'applicazione della "167". In pochi secondi, senza alcuna discussione, è stata adottata la delibera che colpisce 300 mila mq. di terreno e prevede una spesa di 2.500.000.000 che il Comune non ha oggi ne potrà avere domani

GLI ASSENTI HANNO TORTO

A chi intende ingaggiare una qualsiasi lotta non è lecito attendersi a raggiungere il campo. L'avversario, specie quando ha causa persa oltre che sul piano giuridico anche su quello morale, vigila e avvalendosi di un qualsiasi numero che su, per i venti si dichiara vincitore per la contumacia dell'altro.

Per quest'ultimo, perdite senza combattere, non vi sono attenuanti: egli è stato assente, non ha ingaggiato la battaglia ed ha perso in base alla massima antica quanto il mondo secondo cui gli assenti hanno sempre torto.

Perdite senza combattere sono stato proprio io e la sconfitta l'ho ricevuta (e democraticamente accettata) a opera di poco più di venti consiglieri comunali tra D.C., P.S.I., Comunisti e P.R.I. nella seduta consiliare del 28 luglio u.s.

Veniva in discussione la revoca della deliberazione 9.5.66 con la quale il Consiglio Comunale aveva adottato per il Comune di Cava, per invito del Ministro dei LL. PP., la legge 167, revoca originata da una mia precedente eccezione procedurale. Alla revoca doveva seguire l'adozione di altra deliberazione per l'imposizione del piano della 167.

Avevo preparato un intervento non perché mi facessi illusione che le mie osservazioni avessero sortito l'effetto di rendere pensosa la maggioranza DC - F.S.I. - P.C.I. ma unicamente per aprire gli occhi agli Organi Superiori preposti all'approvazione del piano.

Tutto ciò non si è verificato per il ritardo di pochi minuti perché sono giunto nell'aula consiliare alle ore 19 e la maggioranza come sopra composta aveva tutto barattato nello spazio di qualche secondo.

In altra parte del giornale dico i motivi della mia ostilità all'applicazione della 167 e che avrei detto in Consiglio.

Qui nell'accusare il colpo subito sento il dovere di giustificare il mio operato di fronte a quella parte della Cittadinanza colpita dalla "167" e dire il motivo del mio ritardo alla seduta consiliare, nella certezza di ottenere da essa almeno le attenuanti generiche.

Da quando vige il sistema democratico al Comune di Cava la maggioranza non è stata mai puntuale nell'entrare in aula all'ora della convocazione. E' capitato sempre alla minoranza attendere un'ora intera perché si costituissero la maggioranza per poter dar inizio alla riunione.

Il 28 luglio ciò non è successo: la maggioranza era al

suo posto e dimentica di qualche volta la minoranza ha pazientato ed ha atteso le sue grazie da dato immediato. Inizio ai lavori consiliari con l'esito che in pochi minuti tutto l'ordine del giorno compresa la revoca e l'adozione della 167 era stato approvato. S'immagini il lettore che per far presto ed evitare la battaglia sulla 167 sono state addirittura evitate le raccomandazioni che a volta tengono occupato il Consiglio per oltre un'ora.

Il 18 luglio raccomandazioni non ve ne erano da fare perché è stato detto: «dacciamo presto e andiamocene a vedere la partita di pallone». Così è stato fatto, così tutto si è svolto secondo un piano prestabilito così i socialisti, i D.C. e i comunisti in stretto connubio ed in un patetico abbraccio hanno in pochi secondi bloccati 300 mila metri quadrati di terreno, hanno deliberato una spesa (senza disporre di neppure un centesimo) di circa due miliardi e mezzo di lire.

E dire che il Sindaco che

qualche seduta fa ottenne quante volte la minoranza necessario per la formazione della maggioranza perché approvasse la contrazione di un mutuo per integrazione del bilancio 1965 si è dovuto premiare ai voleri dei socialcomunisti e non ha ritenuto di attendere la presenza degli altri consiglieri, come il sottoscritto, per una serena discussione sulla grave delibera di applicazione della 167. Sarebbe bastato che il Sindaco avesse letto al Consiglio la lettera con la quale l'assessore Dott. Cotugno ha rinunciato a tutti gli incarichi a lui conferiti come assessore che sarebbero passati i pochi minuti necessari per un esame della delicata materia in programma.

Ma Democristiani, Socialisti e Comunisti alla lettera hanno preferito la facile vittoria: una vittoria alla quale io non sono uso ma che tuttavia comprendo sul piano puramente politico ma assolutamente aborro sul piano morale.

F.D.U.

Un vecchio detto afferma che «scrivere humanum est, perseverare est diabolicum».

Tale detto calza a pennello al caso di quei pochi consiglieri comunali tra D.C., P.S.I. e Comunisti che nel pomeriggio del 28 luglio u.s. in men che si dica e precisamente nello spazio di qualche secondo, approvarono la applicazione per il territorio del Comune di Cava della famosa legge 167 dopo che erano stati costretti a revocare l'altra deliberazione di adozione della stessa legge del 9.5.1966 per un vizio procedurale denunciato dall'avv. D'Ursi, consigliere del P.S.I.

Il gruppo socialdemocratico per la materia in esame era sciolto da ogni vincolo di disciplina di partito e ognuno dei tre componenti era libero di votare secondo il dettame della coscienza. Ma non vi fu bisogno di alcuna... crisi di coscienza perché l'affare fu trattato con tanta fretta dal gruppo di maggioranza e dei suoi alleati comunisti che ogni discussione fu evitata e l'applicazione della legge passò senza che neppure i consiglieri se ne accorgessero.

Il maggiore sconfitta di questa affrettata decisione fu il Consigliere Avv. D'Ursi il quale, contrario da sempre all'applicazione per Cava della legge in parola, come contrari da sempre erano stati il Sindaco e la maggioranza D.C. e che oggi si sono dovuti piegare a proni ai voleri degli alleati socialisti si era proposto un intervento che, lungi dall'avere le pretese di ottenere il rigetto dell'applicazione della legge

per Cava, mirava principalmente al rinvio degli atti al collegio dei tecnici redattori del piano perché sulla scorta di alcune osservazioni ed opposizioni già pervenute al Comune potessero procedere alla revisione del piano stesso in modo più organico e più rispondente alla legge e alle circolari interpretative emanate dal competente Ministero dei LL. PP.

Poiché la delibera consiliare dev'essere letta, esaminata ed approvata da funzionari qualificati che quando lasciano le proprie case ed esercitano i pubblici poteri non son usi a far demagogia, ma applicare la legge noi pubblichiamo l'intervento che l'avv. D'Ursi avrebbe dovuto far inscrivere a verbale nella speranza che dalle modeste osservazioni siano tratte quelle indispensabili conseguenze per un esame serio e ponderato della materia e senza inutile fretta così come si è compiuto fare la maggioranza consiliare del Comune di Cava alla quale tutto corde si sono associati i comunisti:

«Signori Consiglieri, il gruppo socialdemocratico cui appartengo per la materia che trattiamo è sciolto da ogni vincolo di disciplina di partito e ognuno dei suoi componenti voterà secondo coscienza. Io voto contro perché sono fermamente convinto, come me lo era quattro anni fa l'allora Sindaco, che l'applicazione della "167" è deleteria per la nostra città.

Né mi si venga a rinfacciare che io mi pongo contro le direttive del mio partito sul



Disegno di E. M. Vardaro

COSI' LE VITTIME DELLA "167"...

piano nazionale perché a questi superficiali censori io rispondo che prima di essere uomo di parte sono un amministratore e come tale sento tutto il peso della responsabilità quando si tratta di imporre ingiusti oneri alla cittadinanza.

D'altra parte il semplice fatto che il legislatore ha imposto la legge a solo 133 Comuni sui 7997 esistenti in Italia rendendola facoltativa ai Comuni con meno di 50 mila abitanti è la prova più evidente che non per tutti i Comuni la legge 167 è la manna caduta dal cielo e la applicazione di essa ben può essere contestata da chiunque, e, quindi, anche da un socialdemocratico.

Tanto premesso sento innanzitutto il dovere verso i colleghi del consiglio richiamare il loro senso di responsabilità sulla decisione che vanno a prendere, responsabilità che potrebbe concretizzarsi in un danno economico loro personale una volta che i blocchi come essi vanno a fare i beni di tanti malcapitati cittadini dovesse essere ritenuta - come certamente è - illegittima la deliberazione per l'assoluta incompetenza del Consiglio che la delibera va ad adottare. Infatti l'affare arriva in Consiglio non come una realizzazione del cosiddetto cen-

tro sinistra cavese, bensì per imposizione del Ministro ai LL. PP. il quale per ben due volte, a distanza di circa due anni, ha sollecitato il Comune ad adottare la delibera. Voi amministratori, consoci del disastroso affare che proponete alla cittadinanza, non avete dato ascolto all'invito del Ministro, nonostante il termine di 90 giorni imposto con la lettera del 1. febbraio e. a.

Ora voi non potete adottare alcun provvedimento se non intervenisse il decreto del Ministro previsto dall'art. 13° comma della legge 167.

Solo quando tale decreto sarà intervenuto il Consiglio potrà pronunciarsi se adottare o meno la "167" nel termine di 180 giorni dal provvedimento ministeriale.

Il Ministro dei LL. PP. aveva posto a disposizione del Comune i suoi organi tecnici per la formazione del piano della "167", ma voi avete creduto di non seguire il Consiglio Ministeriale ed avete dato incarico a tre distinti professionisti caveesi per la redazione del piano della "167".

Io do atto agli ingg. Pagliaro, Rossi e Ciprini del loro valore professionale e della mia stessa incondizionata, ma essi debbono consentirmi una critica serena al loro operato se è vero co-

me è vero e come essi stessi affermano che il loro arduo lavoro aveva bisogno ancora di alcuni mesi di studio al quale si sarebbero volentieri dedicati se non fosse entrata la fragola negli amministratori comunali di adottare presto e comunque la "167" a Cava.

Se la fretta non fosse stata la cattiva consigliera dei tecnici essi avrebbero certamente, approfittando le indagini sulla nostra città e non avrebbero sognato inesistenti chimeri che Cava è una città di grande sviluppo turistico (oh quanto ci sarebbe da dire su quei dati indicati nella relazione!), sia quando non hanno resistito ad affermare che i caveesi vivano in un'isola remota stata di città dovute al guadagno dell'agricoltura, commercio, industrie nelle frazioni di S. Lucia, Pregiato, Passiano tanto che si è avuto un discreto aumento di popolazione e non avrebbero così a cuore leggero, affermato che le altre frazioni traggono il loro benessere - è il termine usato dai tecnici - non solo dall'agricoltura, ma anche da attività artigiane e commerciali che «mirabilmente» - anche questo è termine usato dai tecnici - si sono

sviluppati. Invece, c'era una pedana per il concerto, sistemata ai piedi degli eci secolari, una platea adagiata sul campo rosso del tennis, alle spalle

(continua in 5° pag.)

IL SUCCESSO del V CONCORSO INTERNAZIONALE DI MUSICA RITMO SINFONICA

Notevole successo ha riportato la V° edizione del Concorso Internazionale di Musica Ritmo sinfonica svoltasi nei giardini del Social Tennis Club Cava nei giorni 29, 30 e 31 luglio u.s.

Altri, competenti in materia, hanno scritto la loro critica positiva o negativa alla manifestazione dal punto di vista artistico. Noi sentiamo il dovere di dare atto dal Presidente dell'Azienda di Soggiorno Dott. Elia Clarizia ed a tutti i suoi collaboratori del lavoro davvero improprio ed economicamente preoccupante da essi svolto per mantenere in vita questa manifestazione che proprio quest'anno era minata da ogni lato e che comunque va rivista nella sua impostazione per renderla più aderente alle esigenze turistiche caveesi in particolare e nazionali in generale.

Ma il discorso sarebbe troppo lungo e su di esso ritorneremo in prosieguo di tempo.

La serata conclusiva della manifestazione ha visto i ridotti giardini del social tennis Club affollati da numerosa ed elegante folla che ha vivamente applaudito le esecuzioni pre-sentate con tanta grazia dalla graziosa Lilly Lembo.

Erano presenti il Sottose-

gretario al Turismo e Spett. On. Sarti, il Prefetto di Salerno Ecc. Fabiani, il Questore Dott. La Grotta, il Presidente dell'Anm. Provinciale Prof. Calazza, il Sindaco di Cava Prof. Abbro, il Pretore di Cava Dr. Corabi il Presid. dell'E.P.T. Avv. Bottiglieri, i parlamentari On. Li Sullo, Valiente, Amadio, Martuscelli, il Col. comandante la Legione CC., il commissario di P.S. di Cava dottor Gaio ed una folla di Autorità e pubblico tutti ricevuti con viva cordialità da Presidente dell'Azienda di Soggiorno Dott. Clarizia e dal Consigliere della stessa Azienda avv. Enzo Giannattasio.

La manifestazione è stata organizzata dall'Azienda di Soggiorno ma col contributo dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, dei Comuni di Cava e Salerno, dell'E.P.T., della Camera di Commercio e del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, ed è stata ripresa in Eurovisione.

A tutti vada il più vivo ringraziamento della cittadina caveese per la realizzazione la cui organizzazione è stata veramente perfetta mentre, ripetiamo, riservato deve essere il giudizio sull'opportunità di mantenerla in vita così come essa oggi si articola.

EPILOGHI

IL TRAMONTO DI UNA CONCHIGLIA

Ill.mo Direttore del «Il Pungolo» Cava dei Tirreni

Sono tornato a Cava la sera del trenta corrente con tutta fretta e con trepidazione, nel pieno del Festival di musica ritmo-sinfonica.

In medias res, come si dice. E quale e quanta è stata la mia sorpresa (e il mio rammarico) allorché non ho trovato più l'ampia, smeraldina conchiglia entro cui si adagiava l'Orchestra dai mille suoni, fasciata da mille luci multicolori e su cui sventavano allegre le bandiere delle nazioni in concorso, né vi era più l'ampio anfiteatro, degna cornice di una manifestazione di valore internazionale.

Invece, c'era una pedana per il concerto, sistemata ai piedi degli eci secolari, una platea adagiata sul campo rosso del tennis, alle spalle

canne d'organo di carta altissime, che non sappiamo cosa volevano significare. Una stretta al cuore! Tramonto? crisi? ridimensionamento? boicottaggio? Un po' di tutto, signor Direttore! E' quello che abbiamo potuto leggere e non leggere re negli occhi altrui, nelle parole dette e non dette. La grande manifestazione degli anni scorsi si è ridotta a una simpatica «manifestazione-cella» di paese con la pedana, (quando manca la cassafonica), e una banda che suona, all'ombra del campanile. O poco più.

Qualcuno ci ha risposto che mancavano i... palombari per sistemare la conchiglia, la bella conchiglia, che è rimasta nei sotterranei del Tennis, forse non priva di nostalgia, testimone inerte e muta di un declassamento (continua in 5° pag.)

L'ARCIVESCOVO DI NAPOLI Mons. URSI alle solenni celebrazioni del II Centenario dell'Incoronazione della Madonna dell'Olmo Patrona di Cava

Fervono i preparativi per le solenni celebrazioni del II Centenario dell'Incoronazione di Maria SS. dell'Olmo, Patrona di Cava del Tirreno che si svolgeranno dal 7 al 12 settembre p. v.

Il Comitato è al lavoro per la preparazione del vasto programma di cerimonie religiose cui parteciperanno con l'Arcivescovo di Napoli S. E. Mons. Ursi, numerosi Eccellentissimi Vescovi della Regione.

Con l'occasione sarà benedetto il grande altare basilicale allestito al centro della Cattedrale.

Ecco il programma dei festeggiamenti:

30 agosto - Inizio del solenne Novenario predicato dal M. R. Padre Ernesto Gravagnolo C. SS. R., a Ore 19 recita del S. Rosario, coroncina in onore della Vergine dell'Olmo. S. Messa, Predica, Canto delle litanie, Benedizione Eucaristica.

7 settembre - ore 18 - Processione del Venerabile Quadro della Vergine dell'Olmo dal Santuario alla Cattedrale per le seguenti vie: Corso Umberto I, Via Balice, Via Biblioteca Avallone, Via G. Pelleggrino, Pianesi, Via Rosario Senatore.

Ore 20 - Solenne consacrazione del nuovo Altare della Cattedrale e S. Messa Prelatizia celebrata da S. E. Mons. Alfredo Vozi, nostro Vescovo.

8 settembre al Santuario dell'Olmo SS. Messe dalle ore 5,30 alle 13, ore 18 S. Messa vespertina.

In Cattedrale: SS. Messe dalle ore 6 alle 13:

Ore 18,30 in piazza Mazzini ricevimento di S. E. Re, venendissimo Mons. Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli, Saluto di S. E. Mons. Alfre-

do Vozi e del Sindaco di Cava, Prof. Eugenio Abbr.

Ore 19: In Cattedrale solenne Pontificale celebrato da S. E. l'Arcivescovo di Napoli assistito da eccellentissimi Vescovi, dal Capitolo Cattedrale, dal Capitolo della Venerabile Badia di Cava, dal Clero secolare e religioso della Diocesi.

9 settembre: al Santuario: SS. Messe dalle ore 6 alle 12, ore 19 S. Rosario, S. Messa Vespertina, Canto delle litanie e benedizione Eucaristica.

In Cattedrale: SS. Messe dalle ore 6 alle 12, ore 10 S. Messa Prelatizia celebrata da S. E. Mons. D. Fausto Mezza, Abate della Badia di Cava in memoria delle vittime cavaesi del settembre 1943.

Ore 19: S. Rosario, S. Messa, Predica, canto delle litanie, Benedizione Eucaristica.

Epitaffio e ritorno per Corso Mazzini, Corso Umberto I sino alla piazza del Santuario. Nel Santuario dell'Olmo, col Venerabile Quadro della Madonna entreranno soltanto gli Eccellentissimi Vescovi ed il Reverendissimo Clero, in chiesa non ci sarà alcuna funzione.

11 settembre: al Santuario SS. Messe dalle ore 5,30 alle 13, alle ore 18 S. Messa, Predica, canto delle litanie e benedizione Eucaristica.

12 settembre: al Santuario SS. Messe dalle ore 5,30 alle 13, alle ore 18 S. Messa Prelatizia celebrata da S. E. Mons. Alfredo Vozi, canto del Te Deum e benedizione Eucaristica.

Il programma civile è in corso di perfezionamento e sarà pubblicato nel prossimo numero.

La processione avrà il seguente itinerario: Cattedrale, Piazza Roma, Via Marconi, Corso Mazzini sino allo

Epitaffio e ritorno per Corso Mazzini, Corso Umberto I sino alla piazza del Santuario. Nel Santuario dell'Olmo, col Venerabile Quadro della Madonna entreranno soltanto gli Eccellentissimi Vescovi ed il Reverendissimo Clero, in chiesa non ci sarà alcuna funzione.

11 settembre: al Santuario SS. Messe dalle ore 5,30 alle 13, alle ore 18 S. Messa, Predica, canto delle litanie e benedizione Eucaristica.

Il programma civile è in corso di perfezionamento e sarà pubblicato nel prossimo numero.

Lettera aperta ai dipendenti della manifattura dei tabacchi

Carissimi amici,
è stata sempre proverbiale a Cava la vostra munificenza. Mai è stato bussato inutilmente al vostro cuore specie quando la presenza della vostra borsa era indispensabile per questa o quella manifestazione di fede cattolica. Nel Duomo, una lapide in marmo eterna i vostri sentimenti di carità cristiana dei quali dovete essere orgogliosi.

Ma l'anno scorso si è verificata una falla della quale non se ne conosce bene l'origine, ma che speriamo sia sanata quest'anno.

Dunque l'anno scorso, quando i pochi residui tiri, diti che si ostinano ad occuparsi dell'organizzazione dei

festeggiamenti in onore della Madonna dell'Olmo, Patrona di Cava, bussarono alle vostre case per la raccolta delle offerte voi, nella quasi totalità rifiutate l'obolo assumendo di volerlo versare, come ogni anno, in Manifattura i cui dirigenti, come gli altri anni, avrebbero provveduto a trasmettere la somma raccolta al Comitato.

Senonché è successo che nell'anno 1965 le vostre offerte non sono mai pervenute al Comitato perché, pare, che nessuno si sia occupato della raccolta. Quindi voi vi godeste egualmente la festa senza dare il vostro contributo.

Ad ovviare a tale disagio

quest'anno il Comitato ha deciso di raccogliere le offerte solo nelle vostre case e, quindi, noi siamo certi che voi darete come sempre, che vi renderete degni della vostra proverbiale munificenza.

Tanto volevamo dirvi. Alcuni vostri concittadini

Cavese,

**Il Pungolo
è il vostro giornale
è il vostro giornale**

**Leggetelo,
Diffondetelo,**

nello studio principal mente per bene affrontare le lotte della vita.

Noi che avremmo insegnato l'ing. Mascolo Vitale nel Ginnasio «Carducci», noi che frequentammo la sua casa quali colleghi di scuola del figliolo Dott. Francesco, conoscevamo a fondo i sentimenti dell'indimenticabile educatore scomparso sia nella scuola che tra le pareti domestiche.

E nell'ora del distacco, sempre doloroso anche quando gli altri superano la normalità con l'animo del dis-

sepolo di ieri porgiamo alla sua eletta memoria il più grato e commosso saluto.

Agli ottimi figlioli Cons. Dott. Alfonso, Presidente del Tribunale di Brescia, Giuseppe, Pietro, Direttore dell'Ufficio del Registro di Eboli, Dott. Francesco, funzionario del nostro Comune, signora Rosa e Prof.ssa Marta che Egli educò al culto del dovere, al genero Dr. Enzo Malinconico, alle nuore ed ai parenti tutti e, particolarmente, al nipote Avv. Vincenzo Mascolo, rinnoviamo i sentimenti del nostro vivo ed affettuoso cordoglio.

L'ESTATE CAVESE

Nel quadro delle manifestazioni dell'Estate Cavese sono in programma, nel corrente mese di agosto:

— Sabato, 6 agosto - ore 20,30 - In piazza Roma F. SORCOSTRA «Paolo Sorprani». Gruppo formato da italiani e jugoslavi - Diretti: Maestro Orfeo Burattini e Maestro Stanko Minovile. Presentatore: Mario Di Cicco di Radio Ancona.

— Lunedì, 15 agosto - alla frazione Rotolo: Gara interregionale di Bocce.

— Domenica, 7 agosto - Concorso Ippico - Scuola di Equitazione di Cava de' Tirreni - frazione S. Lucia di Cava - statale 18.

— Gare notturne e diurne di tiro al piattello alla Finc. La Serra - nel mese di agosto.

Il campionato mondiale di calcio e un patetico ricordo di quando la Cavese militava in serie A

Caro Direttore,

Il campionato mondiale di calcio che, mentre scrivo, si avvia alla conclusione, è stato un avvenimento così importante che credo si possa commentarlo anche in un periodico locale, purché se ne parli con competenza e con discrezione.

Mentre i dirigenti e i critici si affannano nella ricerca di eventuali responsabilità, ai telespettatori intelligenti certamente non saranno sfuggiti i motivi della sconfitta, i quali non sono da addebitarsi né al giocatore, che sul terreno hanno dato l'anima, né al commissario tecnico, che con qualche altra formazione avrebbe raggiunto gli stessi risultati.

Le cause vere del nostro insuccesso sono da ricercarsi invece nella nostra maniera di giocare il calcio, che affida tutto alla classe, all'istinto, alla improvvisazione individuale dei giocatori, il calcio, si badi bene, è un gioco collettivo, che prima di giovarsi delle prodezze dei singoli, ha bisogno della intesa e del coordinamento di tutti i giocatori, come una macchina che per funzionare bene esige il perfetto collegamento dei singoli pezzi. Queste norme fondamentali di gioco da noi non si applicano, o si applicano male, quando non si ignorano addirittura: ecco così spiegato il vuoto del centro-campo, da tutti constatato e lamentato. Formare una squadra con tutti fuori classe, i quali però non osservano, perché non sono abituati a osservarla, la disciplina del posto, del compito immediato, del proprio ruolo, del movimento sincrono tanto in fase di attacco che in quella di difesa, significa formare una squadra che può essere sconfitta da formazioni di giocatori modesti, purché questi intendono e applicano la disciplina del gioco collettivo.

E proprio questo è accaduto, nell'incontro con la Corea, e sarebbe accaduto anche contro il Giappone, se non ci fossero state le due prodezze di Barison che produssero le due reti.

Da noi, da molti anni, invece di educare e abituare i giocatori al gioco collettivo, che impone soprattutto la tenuta del posto per essere pronti a ricevere il passaggio dal compagno e ad intercettare quello degli avversari, si sono inventate tutte le astuzie: l'ala tornante, il catenaccio, il terzino attaccante, e via dicendo. Ma se questo modo di giocare il pallone non produce danni

nel campionato nazionale, perché è adottato da tutte le squadre, nei confronti internazionale invece esso si rivela in tutta la sua assurdità e inefficienza, come è largamente dimostrato dai risultati negativi conseguiti in questi ultimi tempi. F. e Fabbri è riuscito, durante i quattro anni del suo commissariato, a darci alcune soddisfazioni ed a formare una squadra nazionale di ottime individualità, ciò è dovuto alle sue doti personali, le quali però nulla hanno potuto contro i vizi congeniti delle nostre Società di calcio, che sul terreno hanno dato l'anima, né al commissario tecnico, che con qualche altra formazione avrebbe raggiunto gli stessi risultati.

Quali rimedi si possono adottare per l'avvenire? La risposta è facile, come del resto è stata facile la diagnosi. Le cause vere del nostro insuccesso sono da ricercarsi invece nella nostra maniera di giocare il calcio, che affida tutto alla classe, all'istinto, alla improvvisazione individuale dei giocatori, il calcio, si badi bene, è un gioco collettivo, che prima di giovarsi delle prodezze dei singoli, ha bisogno della intesa e del coordinamento di tutti i giocatori, come una macchina che per funzionare bene esige il perfetto collegamento dei singoli pezzi. Queste norme fondamentali di gioco da noi non si applicano, o si applicano male, quando non si ignorano addirittura: ecco così spiegato il vuoto del centro-campo, da tutti constatato e lamentato. Formare una squadra con tutti fuori classe, i quali però non osservano, perché non sono abituati a osservarla, la disciplina del posto, del compito immediato, del proprio ruolo, del movimento sincrono tanto in fase di attacco che in quella di difesa, significa formare una squadra che può essere sconfitta da formazioni di giocatori modesti, purché questi intendono e applicano la disciplina del gioco collettivo.

E proprio questo è accaduto, nell'incontro con la Corea, e sarebbe accaduto anche contro il Giappone, se non ci fossero state le due prodezze di Barison che produssero le due reti.

Da noi, da molti anni, invece di educare e abituare i giocatori al gioco collettivo, che impone soprattutto la tenuta del posto per essere pronti a ricevere il passaggio dal compagno e ad intercettare quello degli avversari, si sono inventate tutte le astuzie: l'ala tornante, il catenaccio, il terzino attaccante, e via dicendo. Ma se questo modo di giocare il pallone non produce danni

nel campionato nazionale, perché è adottato da tutte le squadre, nei confronti internazionale invece esso si rivela in tutta la sua assurdità e inefficienza, come è largamente dimostrato dai risultati negativi conseguiti in questi ultimi tempi. F. e Fabbri è riuscito, durante i quattro anni del suo commissariato, a darci alcune soddisfazioni ed a formare una squadra nazionale di ottime individualità, ciò è dovuto alle sue doti personali, le quali però nulla hanno potuto contro i vizi congeniti delle nostre Società di calcio, che sul terreno hanno dato l'anima, né al commissario tecnico, che con qualche altra formazione avrebbe raggiunto gli stessi risultati.

Quali rimedi si possono adottare per l'avvenire? La risposta è facile, come del resto è stata facile la diagnosi. Le cause vere del nostro insuccesso sono da ricercarsi invece nella nostra maniera di giocare il calcio, che affida tutto alla classe, all'istinto, alla improvvisazione individuale dei giocatori, il calcio, si badi bene, è un gioco collettivo, che prima di giovarsi delle prodezze dei singoli, ha bisogno della intesa e del coordinamento di tutti i giocatori, come una macchina che per funzionare bene esige il perfetto collegamento dei singoli pezzi. Queste norme fondamentali di gioco da noi non si applicano, o si applicano male, quando non si ignorano addirittura: ecco così spiegato il vuoto del centro-campo, da tutti constatato e lamentato. Formare una squadra con tutti fuori classe, i quali però non osservano, perché non sono abituati a osservarla, la disciplina del posto, del compito immediato, del proprio ruolo, del movimento sincrono tanto in fase di attacco che in quella di difesa, significa formare una squadra che può essere sconfitta da formazioni di giocatori modesti, purché questi intendono e applicano la disciplina del gioco collettivo.

E proprio questo è accaduto, nell'incontro con la Corea, e sarebbe accaduto anche contro il Giappone, se non ci fossero state le due prodezze di Barison che produssero le due reti.

Da noi, da molti anni, invece di educare e abituare i giocatori al gioco collettivo, che impone soprattutto la tenuta del posto per essere pronti a ricevere il passaggio dal compagno e ad intercettare quello degli avversari, si sono inventate tutte le astuzie: l'ala tornante, il catenaccio, il terzino attaccante, e via dicendo. Ma se questo modo di giocare il pallone non produce danni

nel campionato nazionale, perché è adottato da tutte le squadre, nei confronti internazionale invece esso si rivela in tutta la sua assurdità e inefficienza, come è largamente dimostrato dai risultati negativi conseguiti in questi ultimi tempi. F. e Fabbri è riuscito, durante i quattro anni del suo commissariato, a darci alcune soddisfazioni ed a formare una squadra nazionale di ottime individualità, ciò è dovuto alle sue doti personali, le quali però nulla hanno potuto contro i vizi congeniti delle nostre Società di calcio, che sul terreno hanno dato l'anima, né al commissario tecnico, che con qualche altra formazione avrebbe raggiunto gli stessi risultati.

Quali rimedi si possono adottare per l'avvenire? La risposta è facile, come del resto è stata facile la diagnosi. Le cause vere del nostro insuccesso sono da ricercarsi invece nella nostra maniera di giocare il calcio, che affida tutto alla classe, all'istinto, alla improvvisazione individuale dei giocatori, il calcio, si badi bene, è un gioco collettivo, che prima di giovarsi delle prodezze dei singoli, ha bisogno della intesa e del coordinamento di tutti i giocatori, come una macchina che per funzionare bene esige il perfetto collegamento dei singoli pezzi. Queste norme fondamentali di gioco da noi non si applicano, o si applicano male, quando non si ignorano addirittura: ecco così spiegato il vuoto del centro-campo, da tutti constatato e lamentato. Formare una squadra con tutti fuori classe, i quali però non osservano, perché non sono abituati a osservarla, la disciplina del posto, del compito immediato, del proprio ruolo, del movimento sincrono tanto in fase di attacco che in quella di difesa, significa formare una squadra che può essere sconfitta da formazioni di giocatori modesti, purché questi intendono e applicano la disciplina del gioco collettivo.

E proprio questo è accaduto, nell'incontro con la Corea, e sarebbe accaduto anche contro il Giappone, se non ci fossero state le due prodezze di Barison che produssero le due reti.

Da noi, da molti anni, invece di educare e abituare i giocatori al gioco collettivo, che impone soprattutto la tenuta del posto per essere pronti a ricevere il passaggio dal compagno e ad intercettare quello degli avversari, si sono inventate tutte le astuzie: l'ala tornante, il catenaccio, il terzino attaccante, e via dicendo. Ma se questo modo di giocare il pallone non produce danni

nel campionato nazionale, perché è adottato da tutte le squadre, nei confronti internazionale invece esso si rivela in tutta la sua assurdità e inefficienza, come è largamente dimostrato dai risultati negativi conseguiti in questi ultimi tempi. F. e Fabbri è riuscito, durante i quattro anni del suo commissariato, a darci alcune soddisfazioni ed a formare una squadra nazionale di ottime individualità, ciò è dovuto alle sue doti personali, le quali però nulla hanno potuto contro i vizi congeniti delle nostre Società di calcio, che sul terreno hanno dato l'anima, né al commissario tecnico, che con qualche altra formazione avrebbe raggiunto gli stessi risultati.

Da noi, da molti anni, invece di educare e abituare i giocatori al gioco collettivo, che impone soprattutto la tenuta del posto per essere pronti a ricevere il passaggio dal compagno e ad intercettare quello degli avversari, si sono inventate tutte le astuzie: l'ala tornante, il catenaccio, il terzino attaccante, e via dicendo. Ma se questo modo di giocare il pallone non produce danni

nel campionato nazionale, perché è adottato da tutte le squadre, nei confronti internazionale invece esso si rivela in tutta la sua assurdità e inefficienza, come è largamente dimostrato dai risultati negativi conseguiti in questi ultimi tempi. F. e Fabbri è riuscito, durante i quattro anni del suo commissariato, a darci alcune soddisfazioni ed a formare una squadra nazionale di ottime individualità, ciò è dovuto alle sue doti personali, le quali però nulla hanno potuto contro i vizi congeniti delle nostre Società di calcio, che sul terreno hanno dato l'anima, né al commissario tecnico, che con qualche altra formazione avrebbe raggiunto gli stessi risultati.

Da noi, da molti anni, invece di educare e abituare i giocatori al gioco collettivo, che impone soprattutto la tenuta del posto per essere pronti a ricevere il passaggio dal compagno e ad intercettare quello degli avversari, si sono inventate tutte le astuzie: l'ala tornante, il catenaccio, il terzino attaccante, e via dicendo. Ma se questo modo di giocare il pallone non produce danni

nel campionato nazionale, perché è adottato da tutte le squadre, nei confronti internazionale invece esso si rivela in tutta la sua assurdità e inefficienza, come è largamente dimostrato dai risultati negativi conseguiti in questi ultimi tempi. F. e Fabbri è riuscito, durante i quattro anni del suo commissariato, a darci alcune soddisfazioni ed a formare una squadra nazionale di ottime individualità, ciò è dovuto alle sue doti personali, le quali però nulla hanno potuto contro i vizi congeniti delle nostre Società di calcio, che sul terreno hanno dato l'anima, né al commissario tecnico, che con qualche altra formazione avrebbe raggiunto gli stessi risultati.

E proprio questo è accaduto, nell'incontro con la Corea, e sarebbe accaduto anche contro il Giappone, se non ci fossero state le due prodezze di Barison che produssero le due reti.

Da noi, da molti anni, invece di educare e abituare i giocatori al gioco collettivo, che impone soprattutto la tenuta del posto per essere pronti a ricevere il passaggio dal compagno e ad intercettare quello degli avversari, si sono inventate tutte le astuzie: l'ala tornante, il catenaccio, il terzino attaccante, e via dicendo. Ma se questo modo di giocare il pallone non produce danni

derare che il danaro speso per tale scuola da queste Società sarebbe bene impiegato e indubbiamente in modo migliore dei moltissimi milioni che si spendono ogni anno per acquisti di grandi giocatori, i quali pur essendo autentici assi, rispondono bene alle ambizioni spettacolari delle Società, ma non sono altrettanto utili nella formazione di squadre nazionali.

Concedimi ora, caro Direttore, un codicillo per i lettori cavaesi. Subito dopo la prima guerra mondiale, durante il periodo in cui fui vice Presidente della Associazione Calcio Cavese, avevamo una squadra formidabile, formata da due ex nazionali stranieri, l'ungherese Saikals e l'austriaco Kubler, da cinque alessandrini ingaggiati in Alessandria, che era allora il vivaio cui attingevano le più importanti società, e da altri giocatori meridionali di classe elevata, insieme a un solo cavaese, Pio Accarino, cento-avanti di indubbio valore. Con questa squadra partecipammo al campionato nazionale di

serie A, costituito allora da due gironi: uno nord e l'altro centro-sud. Nel nostro girone finimmo al secondo posto, superati soltanto dall'Alba (l'attuale Roma), che pareggiò a Cava e ci vinse nell'incontro di ritorno. Se avessimo superato questo ultimo ostacolo, avremmo disputato la finalissima col Genoa, vincitore a sua volta del girone nord. Avevo allora con me in Consiglio ottimi elementi e cari amici, fra i quali Eugenio Coppola, Alberto, Adolfo e Gaetano Accarino, Francesco ed Enzo Pagliara, Franco Casaburi, Gaetano e Benedetto Jovane ed altri, oggi quasi tutti, li dolcemente scomparsi.

Questa rievocazione, mentre suscita un largo rimpianto negli anziani superstiti e grande nostalgia dei tempi fortunati, sarà utile per far sapere alle nuove schiere di appassionati del pallone che anche in questo sport del calcio, per merito delle vecchie generazioni, Cava vanta un passato onorevolissimo di brillanti successi e di ragguardevoli affermazioni.

Concludo evidenziando i problemi attuali affrontati dal Concio.

Fra i soci consiglieri presenti il dott. Prov. Ubaldo Botta, consigliere segreta-

rio; la dott.ssa Sara Peluso Crisci; l'Arch. Francesco Padula; il prof. Giovanni Bianchi; il dott. Venturino Panabianco; il prof. Mario Pellegri; il dott. Alfonso Falanga; il dott. Vincenzo Angriani; il rag. Michele Balestrino; il rag. Emilio Boave; l'industriale Pasquale Battista ed altri.

Il Sindaco, Cav. Di Gran

Nella Sala della Giunta Municipale, gentilmente messa a disposizione dal Sindaco di Salerno, si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Università Popolare, per l'esame del tema «Cultura e Comuni» e di altri argomenti all'Ordine del Giorno.

La relazione «Cultura e Comuni» è stata svolta dal Presidente avv. Nicola Crisci e su essa sono intervenuti i consiglieri presenti.

Nella stessa riunione, il dott. Ignazio Rossi, Presidente della Commissione Turismo e Spettacolo, ha illustrato i lavori del Convegno di studi sullo sviluppo turistico del Cilento, ad iniziativa dell'Amministrazione Comunale di Agropoli, e con il patrocinio dell'Università Popolare, al quale hanno partecipato, prendendo la parola sulla relazione svolta dall'avv. Crisci, i deputati On.lli Amadio, On. Lettieri, On. Brandi, On. Guerra, On. Mariscelli, On. Sciarotta, On. Sullo, On. Valiante, sotto la Presidenza dell'avv. Bottiglieri, Presidente del l'Ente Provinciale del Turismo, e con l'intervento del Prefetto della Provincia, dott. Teco Fabiani, e di numerose Autorità, amministratori provinciali e comunali, e Sindaci.

L'Architetto Francesco Padula, Presidente della Commissione Artistica, ha esposto i risultati della Prima Mostra di Pittura Estemporanea «Il Cilento», con la partecipazione di 49 pittori, ringraziando la Giunta, composta dal giornalista Aldo Faliverna, dal prof. pittore Mario Carotenuto, dal Direttore de «L'Incontro» Elio

(continua in 5ª pag.)

Si è spento a 99 anni l'ing. Alberto Mascolo Vitale

Alla soglia del secolo di vita - aveva 99 anni - si è serenamente spento l'ing. Prof. Alberto Mascolo Vitale.

Appartenente ad una delle più espansive famiglie cavaesi l'ing. Mascolo Vitale visse la sua lunga esistenza in una continua dedizione al lavoro e alla famiglia.

All'attività professionale di ingegnere libero professionista che ha espletato fino a qualche anno fa ed an, che dopo che il Consiglio degli Ingegneri della Provincia di Salerno gli concesse la Medaglia d'Oro per il suo lungo lavoro uni quella di educatore quale docente di Matematica prima e Preside poi nel glorioso Ginnasio Giuseppe Carducci di Cava ove alla sua scuola passarono schiere innumerevoli di studenti.

Legato alle tradizioni ed alle istituzioni locali l'ing. Mascolo Vitale era divenuto, diremo quasi, il Patriarca della borghesia locale perché intorno a lui si accalcò sempre una folla di amici pronti ad attingere alla sua esperienza la risoluzione di



questo o quel problema attingente alla vita cittadina o di qualche Ente locale come il glorioso Circolo Sociale del quale fu più volte presidente e del quale mai approvò la infausta soppressione.

Paterno, buono, comprensivo sulla Cattedra della Scuola non fece mai sentire il peso della sua autorità scolastica sì che fu amato e rispettato dalle folle di discepoli che in lui videro sempre il maestro e il padre sempre pronto a non lesinare quell'aiuto che il senso pratico della vita gli consigliava di elargire nella certezza che in definitiva i giovani vanno indirizzati

nello studio principal mente per bene affrontare le lotte della vita.

Noi che avremmo insegnato l'ing. Mascolo Vitale nel Ginnasio «Carducci», noi che frequentammo la sua casa quali colleghi di scuola del figliolo Dott. Francesco, conoscevamo a fondo i sentimenti dell'indimenticabile educatore scomparso sia nella scuola che tra le pareti domestiche.

E nell'ora del distacco, sempre doloroso anche quando gli altri superano la normalità con l'animo del di-

sepolo di ieri porgiamo alla sua eletta memoria il più grato e commosso saluto.

Agli ottimi figlioli Cons. Dott. Alfonso, Presidente del Tribunale di Brescia, Giuseppe, Pietro, Direttore dell'Ufficio del Registro di Eboli, Dott. Francesco, funzionario del nostro Comune, signora Rosa e Prof.ssa Marta che Egli educò al culto del dovere, al genero Dr. Enzo Malinconico, alle nuore ed ai parenti tutti e, particolarmente, al nipote Avv. Vincenzo Mascolo, rinnoviamo i sentimenti del nostro vivo ed affettuoso cordoglio.

L'ESTATE CAVESE

Nel quadro delle manifestazioni dell'Estate Cavese sono in programma, nel corrente mese di agosto:

— Sabato, 6 agosto - ore 20,30 - In piazza Roma F. SORCOSTRA «Paolo Sorprani». Gruppo formato da italiani e jugoslavi - Diretti: Maestro Orfeo Burattini e Maestro Stanko Minovile. Presentatore: Mario Di Cicco di Radio Ancona.

— Lunedì, 15 agosto - alla frazione Rotolo: Gara interregionale di Bocce.

— Domenica, 7 agosto - Concorso Ippico - Scuola di Equitazione di Cava de' Tirreni - frazione S. Lucia di Cava - statale 18.

— Gare notturne e diurne di tiro al piattello alla Finc. La Serra - nel mese di agosto.

Ad un "maturo", del Liceo della Badia la media del 9

La centenary serietà degli studi alla gloriosa Badia di Cava ha avuto ancora una conferma, quest'anno, con il brillante risultato degli esami di maturità classica che ha visto «maturo», con brillante votazione, 14 alunni sui 28 presentati agli esami.

Nessuno è stato respinto. Va segnalata la votazione veramente brillante dell'allievo Franzè Angelo che ha riportato la seguente votazione: Italiano 8, latino 8, greco 8, matematica 9, fisica 9, storia 9, filosofia 9, scienze Nat. 9, Storia dell'arte 10, Educazione fisica 8.

Ci ralleghiamo vivamente con l'allievo Franzè e con tutti gli altri «maturo» per la brillante prova data che innanzi tutto premia la dedizione assoluta del PP. Benedetto per gli alunni affidati alla loro educazione. Al Preside Don Eugenio De Palma O.S.B. ed a tutti i docen-

ti del glorioso Istituto che con tanta abnegazione mantengono in vita la gloriosa tradizione delle Scuole della Badia vada la più viva ammirazione di tutti coloro che affidano i loro figli all'educazione degli illustri figli di S. Benedetto.

Trattanto siamo informati che il Collegio S. Benedetto della Badia di Cava per andare incontro al desiderio di famiglie che pur tenendo ad affidare l'educazione dei loro figli al Collegio preferirebbero per essi un altro tipo di scuola differente dal Liceo Classico, è stato deciso di far frequentare tali collegiali le scuole statali di Cava centro e, precisamente, l'Istituto Tecnico Statale, la Scuola Magistrale, l'Istituto Commerciale e per Geometri e il Liceo Scientifico se que-

s'ultima scuola, come si spera, sarà autorizzata dal Ministro per la P. I.

Ecco i nomi dei «maturo» alla Badia di Cava: Ambrosio Carlo, Azzone Ludovico, Candela Antonio, D'Alessio Vincenzo, Degli Esposti Cesare, Del Priore Gerardo, De Fisiapia Fernando, Di Meglio Almerigo, Franzè Angelo, Longo Claudio, Manisera Rosario, Rossi Salvatore, Testa Gianfranco.

Ed ecco i nomi dei «maturo» al Liceo M. Galdi di Cava centro:

Accarino Francesco, Anna Botta, Avagliano Matteo, Francesca Di Donato, Vincenzo Melone, Salvatore Polverino, Eugenio Verbena, Fernando Rovani, Angelo Sarro, Sergio Ricciardi, Salvatore Di Stasi, Immacolata Trotta, Gabriella Landi, Annamaria Matonti, Marisa Papa, Maria Teresa Fasulo, Angela Veronesi, Paola Scarpato, Teresa Agrusta.

NOTERELLA STORICA

Arti e Commercio a Cava

1400 - 1600

Il puntato

Fino al 1600, nella nostra città fu assente qualsiasi attività letteraria.

Ricorda l'apostrofe del Parini?

Te il mercatante che con ciglio asciutto fugge i figli e la moglie ovunque li chiami dura avarizia dei remoti flutti.

- Musa non ama.

Quando ai nostri mercatanti sorrissero le figlie di Giove, parte di essi avevano gettato alle ortiche i libri mastri per Orazio, Petrarca e il Tasso, agli angeli fondachi preferendo le arcate sale delle Accademie.

Era naturale che la loro poetica si esaurisse in esercitazioni retoriche avulse dalla vita vera della città, che era fondata sul lavoro.

Non minore insensibilità mostrarono gli storici cavalesi dell'800 per via dell'immaturità di comprendere esse, re anche i fattori economici determinanti nella storia di una nazione come di una città.

Privato delle due fonti validissime per ricostruire la vita di Cava dal 1400 al 1600, debbo far ricorso all'immaginazione, non quella irrealistica e astratta, ma affonda le sue radici nell'humus dei documenti, i quali sono i pilastri della storiografia insegnata ai 60 anni fa dal Prof. Michelangelo Schipa nell'Università di Napoli.

— GLI ARTISTI —

Nel 1400, su una superficie, un terzo più estesa di quella odierna, vivevano, secondo l'autorevole Prof. G. Abignente, quarantamila anime. Gli abitanti della riviera fra Cetara e Vietri attendevano alle fatiche marittime; un migliaio e più erano sparsi per le città limitrofe e in Napoli, occupati nell'arte muraria nella quale i Cavese si resero famosi, specialmente nella costruzione di ponti e di opere ardite e impegnative: come la Chiesa di S. Caterina a Formello e nell'edificare Castelnuovo di Napoli.

I lavoratori dei campi non erano più numerosi di quelli di oggi, essendo stati molti dei campi, che si interpicano sulle colline, rubati ai boschi e dissodati, quando col decadere dell'industria tessile divenne imperiosa la fame di terre.

Il resto della popolazione attendeva all'arte del tessere e alle sovrastrutture ad essa congiunte, come la falegnameria, il trasporto delle merci e soprattutto alla sartoria. Sta di fatto che allora erano prodotte ed esportate anche delle confezioni: come meroni, tunnellotti, cernigli, berretti e cinture di seta vellutate, preferite come ornamento dalle giovani sposate.

Distretti, casali, case sperdute nella campagna risuonavano senza posa del ritmo dei telai.

Chi voglia avere un'idea della nostra attività manifatturiera specialmente nel 400 e 500, e trovare un termine di paragone nella vita contemporanea, pensi a Biella, che, per intensità nella lavorazione, è considerata il centro laniero più progredito d'Italia.

Senonché, mentre nella città piemontese protagonista è la macchina, portata al più alto rendimento, nella nostra al centro era l'uomo con il suo genio creativo che inventava armonie di colori nei cotonati e generi sempre nuovi di sete e damaschi; ed era riuscita nelle combinazioni di cotone e lino che ebbero risonanza nei mercati d'Italia e all'estero.

Non senza motivo e con orgoglio i nostri tessitori si denominavano artisti; delle arti tessili era detto lo Statuto della loro costituzione e degli artisti era detta la loro cappella.

Un altro divario distingue la Biella di oggi dalla nostra del Rinascimento.

In quella odierna la organizzazione è fondata su società fornite di grandi capitali dell'800 per via dell'immaturità di comprendere esse, re anche i fattori economici determinanti nella storia di una nazione come di una città.

Privato delle due fonti validissime per ricostruire la vita di Cava dal 1400 al 1600, debbo far ricorso all'immaginazione, non quella irrealistica e astratta, ma affonda le sue radici nell'humus dei documenti, i quali sono i pilastri della storiografia insegnata ai 60 anni fa dal Prof. Michelangelo Schipa nell'Università di Napoli.

Nel 1400, su una superficie, un terzo più estesa di quella odierna, vivevano, secondo l'autorevole Prof. G. Abignente, quarantamila anime. Gli abitanti della riviera fra Cetara e Vietri attendevano alle fatiche marittime; un migliaio e più erano sparsi per le città limitrofe e in Napoli, occupati nell'arte muraria nella quale i Cavese si resero famosi, specialmente nella costruzione di ponti e di opere ardite e impegnative: come la Chiesa di S. Caterina a Formello e nell'edificare Castelnuovo di Napoli.

— GLI ARTISTI —

Nel 1400, su una superficie, un terzo più estesa di quella odierna, vivevano, secondo l'autorevole Prof. G. Abignente, quarantamila anime. Gli abitanti della riviera fra Cetara e Vietri attendevano alle fatiche marittime; un migliaio e più erano sparsi per le città limitrofe e in Napoli, occupati nell'arte muraria nella quale i Cavese si resero famosi, specialmente nella costruzione di ponti e di opere ardite e impegnative: come la Chiesa di S. Caterina a Formello e nell'edificare Castelnuovo di Napoli.

I lavoratori dei campi non erano più numerosi di quelli di oggi, essendo stati molti dei campi, che si interpicano sulle colline, rubati ai boschi e dissodati, quando col decadere dell'industria tessile divenne imperiosa la fame di terre.

Il resto della popolazione attendeva all'arte del tessere e alle sovrastrutture ad essa congiunte, come la falegnameria, il trasporto delle merci e soprattutto alla sartoria. Sta di fatto che allora erano prodotte ed esportate anche delle confezioni: come meroni, tunnellotti, cernigli, berretti e cinture di seta vellutate, preferite come ornamento dalle giovani sposate.

Distretti, casali, case sperdute nella campagna risuonavano senza posa del ritmo dei telai.

Chi voglia avere un'idea della nostra attività manifatturiera specialmente nel 400 e 500, e trovare un termine di paragone nella vita contemporanea, pensi a Biella, che, per intensità nella lavorazione, è considerata il centro laniero più progredito d'Italia.

vendone il compenso alla consegna.

MERCANTI

A dirigere questo esercito di tessitori ed a curare lo smercio di una immensa produzione, che andava dalla tela dura adatta per le vele agli arazzi e drappi di seta e ai ricercatissimi doblotti, c'era un pugno di mercanti audaci, intelligenti e di provata rettitudine commerciale.

Erano gli eredi dei vassalli che, nei lunghi e frequenti viaggi in Oriente, avevano acquistate esperienze e fantasia.

Parte di essi sono fissati nella nostra memoria dai villaggi di Marini, Alessia, S. Quaranta, Cafari, Sparani, Orfili, Grimaldi, Curti, Casa David, Casa Longa, Casa Franco, Casa di Rosa, cui diedero il nome o donde trascorsero il cognome.

Gli altri appartengono a quelle famiglie dell'albo d'oro della nostra città, che, anche quando si trasformarono da mercanti in nobiluomini, furono sempre al servizio del paese come sindaci, eletti e decurioni, e, dopo l'unificazione, che li aveva trovati in piedi nella cospirazione e nell'azione, ressero le sorti del paese sino alla fine dell'800, mai tradigando dalle virtù degli avi che sono oggetto di questo scritto.

Questi mercanti avevano le

loro abitazioni nei villaggi, dove, specialmente ai Cafari e agli Sparani, fra case diritte e macerate dal tempo, si ammirano massicci palazzi, dagli ampi portali di stile catalano che stanno a significare l'opulenza degli abitatori di un tempo e la penetrazione del gusto spagnolo nella nostra architettura.

Ma il commercio si svolgeva nel borgo degli Scacciaventi, in Scavaventulis o in magno Bargo Cavensi, per i Curiali.

Questo tratto del Corso, limitato da S. Giacomo e S. Francesco, dove fu costruita la prosperità e la grandezza della nostra Città, non gode le simpatie del Cavese moderno. Oggi, come al tempo della mia adolescenza, giovani e giovanette, che per 20 o più volte al giorno attraversano il Corso, arrivati al largo del Comizi, tornano indietro come se ci fosse la scritta: hic sunt leones.

Non miglior fortuna ebbe nel secolo scorso: Gioacchino Murai ne consigliava l'abbandono con la cannonea e il Sindaco Trana Genoino aveva già stanziato i fondi per l'allargamento, fondi che poi furono divorati dalle spese non previste per la via di circunvalazione.

In questi ultimi anni non sono mancate minacce di rinnovamenti e di alterazioni. Ha tagliato corto la Soprintendenza ai Monumenti che ha dichiarato intangibile l'ex borgo degli Scacciaventi ad perennem memoria rerum mirabilium, che saranno oggetto dell'ultima puntata, insieme con lo Statuto delle arti tessili.

Valerio Canonico



Granelli di sapienza

Il silenzio è la parola più cara alle sofferenze. (Turlo)

Il nostro occhio vede nitidamente Dio soltanto attraverso le lacrime. (Victor Hugo)

Se vuoi avere successo attraversa la vita con un'anima intatta. (Alberto Schweitzer)

Le tre parole più difficili da pronunciare sono queste: « Mi sono sbagliato ». (Russell)

La gioia è il più formidabile segreto del cristiano. (Chesterton)

La verità è sempre la difesa più sicura. (Gandhi)

Quanto più duro è il lavoro, tanto più grande è il merito. (I. Nievo)

La gratitudine è il sentimento della vigilia. (G. Arcoleo)

IL SALE

Se tutti gli umoristi annoiano a dovere, sembrano uomini e tristi e ignari del mestiere, bisogna dir che questa «cassa mali tanti» procede dalle gesta dei nostri governanti. Infatti disse un tale, redattore di giornale: — Ora che il sale costa, scriviamo senza sale!... Grim

Nozze

Il 30 luglio scorso, nella Basilica del SS. Sacramento, in Buenos Ayres (Argentina), si sono uniti in matrimonio il concittadino Ing. Lucio Aldo Panza del fu arcivescovo Pasquale e della signora Filomena Accarino e la professoressa Maria Grillo.

Alla giovane e felice coppia inviamo felicitazioni ed auguri cordialissimi.

Maturità classica

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che la giovanissima Francesca Di Donato, figliola diletta del nostro carissimo a m i c o Avv. Claudio Di Donato, ha conseguito presso il Liceo di Cava la maturità classica.

Con la neo universitaria ci ralleghiamo ricamente, augurando ogni più brillante avvenire.

Neo Ragioniere

Ha conseguito brillantemente il diploma di Ragioniere il giovane Roberto Magliano del fu sig. Francesco al quale porgiamo le più vive felicitazioni e cordialissimi auguri di brillante avvenire.

Laurea

Presso l'Università di Napoli si è laureato in giurisprudenza l'amico Paolo Donadio che ha discusso brillantemente la tesi «La specializzazione nelle obbligazioni di genere».

Relatore il Prof. Luigi Carriera.

Al Dott. Donadio ralleghiamo vivissimamente e cordialmente auguri.

Specializzazione

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che il giovane Dott. Carmine Salomone del Dott. Riggio, ha conseguito presso l'Università di Torino la specializzazione in Medicina Interna. La tesi su «L'angiopsia e la patetica laparoscopica» ha ottenuto il plauso della commissione e del relatore Prof. Dott. G. C. Dogliotti.

A Carmine Salomone porgiamo le più vive felicitazioni e un cordiale ad maiora.

Culla

Dalla leggiadra Signora Anna Santamaria, diletta nipote del nostro amico Rag. Alfredo Colucci, consorte del valente disegnatore progettista Alessandro Manzoni, è nata una graziosa bimba che si chiamerà CINZIA.

Ai coniugi felici ed alla dispetta Cinzia vadano, da queste colonne, ralleghiamoci vivissimamente ed auspici per il vostro fratellino alla neonata.

LUTTI

A S. E. Rev. ma Fausto Maria Mezza, O.S.B., Abate ed Ordinario della Badia di Cava, e al di lui fratello P. Don Pio della stessa Badia, giungano le più vive e affettuose condoglianze per il grave lutto che li ha colpiti con la dipartita della sorella signora Maria Mezza-Felsani, spensati in Roma il decorso dieci luglio.

Al carissimo amico Peppino Avallone, alla sua germana Giulia giungano dagli amici di Cava e da noi personalmente le condoglianze più vive.

Al carissimo amico Peppino Avallone, alla sua germana Giulia giungano dagli amici di Cava e da noi personalmente le condoglianze più vive.

Al carissimo amico Peppino Avallone, alla sua germana Giulia giungano dagli amici di Cava e da noi personalmente le condoglianze più vive.

Al carissimo amico Peppino Avallone, alla sua germana Giulia giungano dagli amici di Cava e da noi personalmente le condoglianze più vive.

Al carissimo amico Peppino Avallone, alla sua germana Giulia giungano dagli amici di Cava e da noi personalmente le condoglianze più vive.

Al carissimo amico Peppino Avallone, alla sua germana Giulia giungano dagli amici di Cava e da noi personalmente le condoglianze più vive.

GALLERIA
LA I MOSTRA DI PITTURA
ESTEMPORANEA "IL CILENTO,"

Questa I Mostra di pittura estemporanea «Il Cilento», promossa dal Comune di Agropoli, sotto l'egida dell'Università Popolare di Salerno, in occasione del Primo Convegno di Studi per lo Sviluppo Turistico ed Economico del Cilento, merita d'essere presa in benevola considerazione, non tanto per aver dato luogo ad una simpatica manifestazione, quanto per aver dato luogo ad una tale quale si viti spargli per la costa del diavolo, ma, dovunque a tracolla, pittori della provincia più o meno famosi, o modesti, quanto per aver dimostrato che, esistendo della volontà, si possono promuovere iniziative, le quali, se pur con modesti mezzi, rendono in un certo qual modo fascinoso, l'ambiente e contribuiscono a sollevare il tono turistico delle nostre plaghe, non certamente meno accoglienti ed attraenti di quelle ben più valorizzate di altre province, ove da anni s'insiste tra vari impulsi, nell'incremento di premi di pittura.

La lode od anche il merito di questa iniziativa, se pure embrionale, ma con intenzione di sviluppi gradualmente, in futuro, vanno essenzialmente al Sindaco di Agropoli, dottor Alfonso Angrisani, ed al presidente della Università popolare, avv. Nicola Crisci, coordinati da un dinamico segretario generale, il dott. Marcello Rumma, nonché dal pittore Mario Carotenuto, prodigiosi, il primo organizzativo, il secondo tecnico dell'iniziativa; ed ancora all'architetto dottor Francesco Padula che, quale presidente della Commissione artistica dell'Università Popolare, ha presieduto la stessa commissione giudicatrice delle opere dei quarantasei pittori partecipanti alla gara con composizioni divenienti vieppiù importanti, a mano a mano che se ne comprende il valore estetico, culturale e propagandistico, ai fini della conoscenza delle recondite bellezze italiane.

La lode od anche il merito di questa iniziativa, se pure embrionale, ma con intenzione di sviluppi gradualmente, in futuro, vanno essenzialmente al Sindaco di Agropoli, dottor Alfonso Angrisani, ed al presidente della Università popolare, avv. Nicola Crisci, coordinati da un dinamico segretario generale, il dott. Marcello Rumma, nonché dal pittore Mario Carotenuto, prodigiosi, il primo organizzativo, il secondo tecnico dell'iniziativa; ed ancora all'architetto dottor Francesco Padula che, quale presidente della Commissione artistica dell'Università Popolare, ha presieduto la stessa commissione giudicatrice delle opere dei quarantasei pittori partecipanti alla gara con composizioni divenienti vieppiù importanti, a mano a mano che se ne comprende il valore estetico, culturale e propagandistico, ai fini della conoscenza delle recondite bellezze italiane.

L'AVVENTURA DEL POETA

Il giovane ed elegante poeta napoletano E.M. - un artista di fantasia e colore delbonomi - salì sul treno per la Capitale. Sedutosi presso un finestrino - il suo posto preferito - si tirò sulle ginocchia i calzoni dalla piega impeccabile, dette una toccatina alla punta delle dita, dalle unghie ben curate, al fazzoletto bianchissimo che

sporgeva dal taschino della giacca, e guardò fuori.

La giornata era radiosa. Il sole primaverile e il fresco profumo di lavanda che impregnava il fazzoletto gli davano un senso di letizia. A Roma lo attendeva un amico col quale si riprometteva, dopo la visita alla Società degli Autori, scopo del suo viaggio, di recarsi in una delle accoglienti trattorie fuori porta dove avrebbero consumato un piatto di fettuccine, dell'abboccato e bevuto il leggero ma corroborante vinello di Frascati.

La gioia di vivere gli ardeva gli occhi e traspariva dai suoi tratti simpatici e cordiali.

Al Rev. ma P. Francesco Don Serafino Buondanno, anima sensibilissima di sacerdote e di artista giungano le più vive condoglianze per la dipartita della sua eletta genitrice.

Al carissimo amico Peppino Avallone, alla sua germana Giulia giungano dagli amici di Cava e da noi personalmente le condoglianze più vive.

Al carissimo amico Peppino Avallone, alla sua germana Giulia giungano dagli amici di Cava e da noi personalmente le condoglianze più vive.

Al carissimo amico Peppino Avallone, alla sua germana Giulia giungano dagli amici di Cava e da noi personalmente le condoglianze più vive.

Al carissimo amico Peppino Avallone, alla sua germana Giulia giungano dagli amici di Cava e da noi personalmente le condoglianze più vive.

Al carissimo amico Peppino Avallone, alla sua germana Giulia giungano dagli amici di Cava e da noi personalmente le condoglianze più vive.

Al carissimo amico Peppino Avallone, alla sua germana Giulia giungano dagli amici di Cava e da noi personalmente le condoglianze più vive.

Al carissimo amico Peppino Avallone, alla sua germana Giulia giungano dagli amici di Cava e da noi personalmente le condoglianze più vive.

Al carissimo amico Peppino Avallone, alla sua germana Giulia giungano dagli amici di Cava e da noi personalmente le condoglianze più vive.

Al carissimo amico Peppino Avallone, alla sua germana Giulia giungano dagli amici di Cava e da noi personalmente le condoglianze più vive.

Al carissimo amico Peppino Avallone, alla sua germana Giulia giungano dagli amici di Cava e da noi personalmente le condoglianze più vive.

Al carissimo amico Peppino Avallone, alla sua germana Giulia giungano dagli amici di Cava e da noi personalmente le condoglianze più vive.

Al carissimo amico Peppino Avallone, alla sua germana Giulia giungano dagli amici di Cava e da noi personalmente le condoglianze più vive.

Al carissimo amico Peppino Avallone, alla sua germana Giulia giungano dagli amici di Cava e da noi personalmente le condoglianze più vive.

Al carissimo amico Peppino Avallone, alla sua germana Giulia giungano dagli amici di Cava e da noi personalmente le condoglianze più vive.

Al carissimo amico Peppino Avallone, alla sua germana Giulia giungano dagli amici di Cava e da noi personalmente le condoglianze più vive.

Al carissimo amico Peppino Avallone, alla sua germana Giulia giungano dagli amici di Cava e da noi personalmente le condoglianze più vive.

Al carissimo amico Peppino Avallone, alla sua germana Giulia giungano dagli amici di Cava e da noi personalmente le condoglianze più vive.

La lode od anche il merito di questa iniziativa, se pure embrionale, ma con intenzione di sviluppi gradualmente, in futuro, vanno essenzialmente al Sindaco di Agropoli, dottor Alfonso Angrisani, ed al presidente della Università popolare, avv. Nicola Crisci, coordinati da un dinamico segretario generale, il dott. Marcello Rumma, nonché dal pittore Mario Carotenuto, prodigiosi, il primo organizzativo, il secondo tecnico dell'iniziativa; ed ancora all'architetto dottor Francesco Padula che, quale presidente della Commissione artistica dell'Università Popolare, ha presieduto la stessa commissione giudicatrice delle opere dei quarantasei pittori partecipanti alla gara con composizioni divenienti vieppiù importanti, a mano a mano che se ne comprende il valore estetico, culturale e propagandistico, ai fini della conoscenza delle recondite bellezze italiane.

La lode od anche il merito di questa iniziativa, se pure embrionale, ma con intenzione di sviluppi gradualmente, in futuro, vanno essenzialmente al Sindaco di Agropoli, dottor Alfonso Angrisani, ed al presidente della Università popolare, avv. Nicola Crisci, coordinati da un dinamico segretario generale, il dott. Marcello Rumma, nonché dal pittore Mario Carotenuto, prodigiosi, il primo organizzativo, il secondo tecnico dell'iniziativa; ed ancora all'architetto dottor Francesco Padula che, quale presidente della Commissione artistica dell'Università Popolare, ha presieduto la stessa commissione giudicatrice delle opere dei quarantasei pittori partecipanti alla gara con composizioni divenienti vieppiù importanti, a mano a mano che se ne comprende il valore estetico, culturale e propagandistico, ai fini della conoscenza delle recondite bellezze italiane.

La lode od anche il merito di questa iniziativa, se pure embrionale, ma con intenzione di sviluppi gradualmente, in futuro, vanno essenzialmente al Sindaco di Agropoli, dottor Alfonso Angrisani, ed al presidente della Università popolare, avv. Nicola Crisci, coordinati da un dinamico segretario generale, il dott. Marcello Rumma, nonché dal pittore Mario Carotenuto, prodigiosi, il primo organizzativo, il secondo tecnico dell'iniziativa; ed ancora all'architetto dottor Francesco Padula che, quale presidente della Commissione artistica dell'Università Popolare, ha presieduto la stessa commissione giudicatrice delle opere dei quarantasei pittori partecipanti alla gara con composizioni divenienti vieppiù importanti, a mano a mano che se ne comprende il valore estetico, culturale e propagandistico, ai fini della conoscenza delle recondite bellezze italiane.

La lode od anche il merito di questa iniziativa, se pure embrionale, ma con intenzione di sviluppi gradualmente, in futuro, vanno essenzialmente al Sindaco di Agropoli, dottor Alfonso Angrisani, ed al presidente della Università popolare, avv. Nicola Crisci, coordinati da un dinamico segretario generale, il dott. Marcello Rumma, nonché dal pittore Mario Carotenuto, prodigiosi, il primo organizzativo, il secondo tecnico dell'iniziativa; ed ancora all'architetto dottor Francesco Padula che, quale presidente della Commissione artistica dell'Università Popolare, ha presieduto la stessa commissione giudicatrice delle opere dei quarantasei pittori partecipanti alla gara con composizioni divenienti vieppiù importanti, a mano a mano che se ne comprende il valore estetico, culturale e propagandistico, ai fini della conoscenza delle recondite bellezze italiane.

La lode od anche il merito di questa iniziativa, se pure embrionale, ma con intenzione di sviluppi gradualmente, in futuro, vanno essenzialmente al Sindaco di Agropoli, dottor Alfonso Angrisani, ed al presidente della Università popolare, avv. Nicola Crisci, coordinati da un dinamico segretario generale, il dott. Marcello Rumma, nonché dal pittore Mario Carotenuto, prodigiosi, il primo organizzativo, il secondo tecnico dell'iniziativa; ed ancora all'architetto dottor Francesco Padula che, quale presidente della Commissione artistica dell'Università Popolare, ha presieduto la stessa commissione giudicatrice delle opere dei quarantasei pittori partecipanti alla gara con composizioni divenienti vieppiù importanti, a mano a mano che se ne comprende il valore estetico, culturale e propagandistico, ai fini della conoscenza delle recondite bellezze italiane.

La lode od anche il merito di questa iniziativa, se pure embrionale, ma con intenzione di sviluppi gradualmente, in futuro, vanno essenzialmente al Sindaco di Agropoli, dottor Alfonso Angrisani, ed al presidente della Università popolare, avv. Nicola Crisci, coordinati da un dinamico segretario generale, il dott. Marcello Rumma, nonché dal pittore Mario Carotenuto, prodigiosi, il primo organizzativo, il secondo tecnico dell'iniziativa; ed ancora all'architetto dottor Francesco Padula che, quale presidente della Commissione artistica dell'Università Popolare, ha presieduto la stessa commissione giudicatrice delle opere dei quarantasei pittori partecipanti alla gara con composizioni divenienti vieppiù importanti, a mano a mano che se ne comprende il valore estetico, culturale e propagandistico, ai fini della conoscenza delle recondite bellezze italiane.

La lode od anche il merito di questa iniziativa, se pure embrionale, ma con intenzione di sviluppi gradualmente, in futuro, vanno essenzialmente al Sindaco di Agropoli, dottor Alfonso Angrisani, ed al presidente della Università popolare, avv. Nicola Crisci, coordinati da un dinamico segretario generale, il dott. Marcello Rumma, nonché dal pittore Mario Carotenuto, prodigiosi, il primo organizzativo, il secondo tecnico dell'iniziativa; ed ancora all'architetto dottor Francesco Padula che, quale presidente della Commissione artistica dell'Università Popolare, ha presieduto la stessa commissione giudicatrice delle opere dei quarantasei pittori partecipanti alla gara con composizioni divenienti vieppiù importanti, a mano a mano che se ne comprende il valore estetico, culturale e propagandistico, ai fini della conoscenza delle recondite bellezze italiane.

La lode od anche il merito di questa iniziativa, se pure embrionale, ma con intenzione di sviluppi gradualmente, in futuro, vanno essenzialmente al Sindaco di Agropoli, dottor Alfonso Angrisani, ed al presidente della Università popolare, avv. Nicola Crisci, coordinati da un dinamico segretario generale, il dott. Marcello Rumma, nonché dal pittore Mario Carotenuto, prodigiosi, il primo organizzativo, il secondo tecnico dell'iniziativa; ed ancora all'architetto dottor Francesco Padula che, quale presidente della Commissione artistica dell'Università Popolare, ha presieduto la stessa commissione giudicatrice delle opere dei quarantasei pittori partecipanti alla gara con composizioni divenienti vieppiù importanti, a mano a mano che se ne comprende il valore estetico, culturale e propagandistico, ai fini della conoscenza delle recondite bellezze italiane.

La lode od anche il merito di questa iniziativa, se pure embrionale, ma con intenzione di sviluppi gradualmente, in futuro, vanno essenzialmente al Sindaco di Agropoli, dottor Alfonso Angrisani, ed al presidente della Università popolare, avv. Nicola Crisci, coordinati da un dinamico segretario generale, il dott. Marcello Rumma, nonché dal pittore Mario Carotenuto, prodigiosi, il primo organizzativo, il secondo tecnico dell'iniziativa; ed ancora all'architetto dottor Francesco Padula che, quale presidente della Commissione artistica dell'Università Popolare, ha presieduto la stessa commissione giudicatrice delle opere dei quarantasei pittori partecipanti alla gara con composizioni divenienti vieppiù importanti, a mano a mano che se ne comprende il valore estetico, culturale e propagandistico, ai fini della conoscenza delle recondite bellezze italiane.

La lode od anche il merito di questa iniziativa, se pure embrionale, ma con intenzione di sviluppi gradualmente, in futuro, vanno essenzialmente al Sindaco di Agropoli, dottor Alfonso Angrisani, ed al presidente della Università popolare, avv. Nicola Crisci, coordinati da un dinamico segretario generale, il dott. Marcello Rumma, nonché dal pittore Mario Carotenuto, prodigiosi, il primo organizzativo, il secondo tecnico dell'iniziativa; ed ancora all'architetto dottor Francesco Padula che, quale presidente della Commissione artistica dell'Università Popolare, ha presieduto la stessa commissione giudicatrice delle opere dei quarantasei pittori partecipanti alla gara con composizioni divenienti vieppiù importanti, a mano a mano che se ne comprende il valore estetico, culturale e propagandistico, ai fini della conoscenza delle recondite bellezze italiane.

La lode od anche il merito di questa iniziativa, se pure embrionale, ma con intenzione di sviluppi gradualmente, in futuro, vanno essenzialmente al Sindaco di Agropoli, dottor Alfonso Angrisani, ed al presidente della Università popolare, avv. Nicola Crisci, coordinati da un dinamico segretario generale, il dott. Marcello Rumma, nonché dal pittore Mario Carotenuto, prodigiosi, il primo organizzativo, il secondo tecnico dell'iniziativa; ed ancora all'architetto dottor Francesco Padula che, quale presidente della Commissione artistica dell'Università Popolare, ha presieduto la stessa commissione giudicatrice delle opere dei quarantasei pittori partecipanti alla gara con composizioni divenienti vieppiù importanti, a mano a mano che se ne comprende il valore estetico, culturale e propagandistico, ai fini della conoscenza delle recondite bellezze italiane.

La lode od anche il merito di questa iniziativa, se pure embrionale, ma con intenzione di sviluppi gradualmente, in futuro, vanno essenzialmente al Sindaco di Agropoli, dottor Alfonso Angrisani, ed al presidente della Università popolare, avv. Nicola Crisci, coordinati da un dinamico segretario generale, il dott. Marcello Rumma, nonché dal pittore Mario Carotenuto, prodigiosi, il primo organizzativo, il secondo tecnico dell'iniziativa; ed ancora all'architetto dottor Francesco Padula che, quale presidente della Commissione artistica dell'Università Popolare, ha presieduto la stessa commissione giudicatrice delle opere dei quarantasei pittori partecipanti alla gara con composizioni divenienti vieppiù importanti, a mano a mano che se ne comprende il valore estetico, culturale e propagandistico, ai fini della conoscenza delle recondite bellezze italiane.

La lode od anche il merito di questa iniziativa, se pure embrionale, ma con intenzione di sviluppi gradualmente, in futuro, vanno essenzialmente al Sindaco di Agropoli, dottor Alfonso Angrisani, ed al presidente della Università popolare, avv. Nicola Crisci, coordinati da un dinamico segretario generale, il dott. Marcello Rumma, nonché dal pittore Mario Carotenuto, prodigiosi, il primo organizzativo, il secondo tecnico dell'iniziativa; ed ancora all'architetto dottor Francesco Padula che, quale presidente della Commissione artistica dell'Università Popolare, ha presieduto la stessa commissione giudicatrice delle opere dei quarantasei pittori partecipanti alla gara con composizioni divenienti vieppiù importanti, a mano a mano che se ne comprende il valore estetico, culturale e propagandistico, ai fini della conoscenza delle recondite bellezze italiane.

La lode od anche il merito di questa iniziativa, se pure embrionale, ma con intenzione di sviluppi gradualmente, in futuro, vanno essenzialmente al Sindaco di Agropoli, dottor Alfonso Angrisani, ed al presidente della Università popolare, avv. Nicola Crisci, coordinati da un dinamico segretario generale, il dott. Marcello Rumma, nonché dal pittore Mario Carotenuto, prodigiosi, il primo organizzativo, il secondo tecnico dell'iniziativa; ed ancora all'architetto dottor Francesco Padula che, quale presidente della Commissione artistica dell'Università Popolare, ha presieduto la stessa commissione giudicatrice delle opere dei quarantasei pittori partecipanti alla gara con composizioni divenienti vieppiù importanti, a mano a mano che se ne comprende il valore estetico, culturale e propagandistico, ai fini della conoscenza delle recondite bellezze italiane.

La lode od anche il merito di questa iniziativa, se pure embrionale, ma con intenzione di sviluppi gradualmente, in futuro, vanno essenzialmente al Sindaco di Agropoli, dottor Alfonso Angrisani, ed al presidente della Università popolare, avv. Nicola Crisci, coordinati da un dinamico segretario generale, il dott. Marcello Rumma, nonché dal pittore Mario Carotenuto, prodigiosi, il primo organizzativo, il secondo tecnico dell'iniziativa; ed ancora all'architetto dottor Francesco Padula che, quale presidente della Commissione artistica dell'Università Popolare, ha presieduto la stessa commissione giudicatrice delle opere dei quarantasei pittori partecipanti alla gara con composizioni divenienti vieppiù importanti, a mano a mano che se ne comprende il valore estetico, culturale e propagandistico, ai fini della conoscenza delle recondite bellezze italiane.

La lode od anche il merito di questa iniziativa, se pure embrionale, ma con intenzione di sviluppi gradualmente, in futuro, vanno essenzialmente al Sindaco di Agropoli, dottor Alfonso Angrisani, ed al presidente della Università popolare, avv. Nicola Crisci, coordinati da un dinamico segretario generale, il dott. Marcello Rumma, nonché dal pittore Mario Carotenuto, prodigiosi, il primo organizzativo, il secondo tecnico dell'iniziativa; ed ancora all'architetto dottor Francesco Padula che, quale presidente della Commissione artistica dell'Università Popolare, ha presieduto la stessa commissione giudicatrice delle opere dei quarantasei pittori partecipanti alla gara con composizioni divenienti vieppiù importanti, a mano a mano che se ne comprende il valore estetico, culturale e propagandistico, ai fini della conoscenza delle recondite bellezze italiane.

La lode od anche il merito di questa iniziativa, se pure embrionale, ma con intenzione di sviluppi gradualmente, in futuro, vanno essenzialmente al Sindaco di Agropoli, dottor Alfonso Angrisani, ed al presidente della Università popolare, avv. Nicola Crisci, coordinati da un dinamico segretario generale, il dott. Marcello Rumma, nonché dal pittore Mario Carotenuto, prodigiosi, il primo organizzativo, il secondo tecnico dell'iniziativa; ed ancora all'architetto dottor Francesco Padula che, quale presidente della Commissione artistica dell'Università Popolare, ha presieduto la stessa commissione giudicatrice delle opere dei quarantasei pittori partecipanti alla gara con composizioni divenienti vieppiù importanti, a mano a mano che

BENEDETTO (IN) CROCE

Nel limpido articolo che il prof. Giorgio Lisi pubblicò nel "Pungolo" digiungendo la nascita di Benedetto Croce, affermò che l'illustre filosofo di Pescasseroli non era stato mai molestato dal fascismo. Da Mussolini, certo no. Mussolini aveva quasi un certo timore riverenziale per un uomo di chiara fama internazionale.

Alcuni studi di Benedetto Croce erano pubblicati, per se lunghi, dalla «Prensa» (La Stampa) di Buenos Aires, che, tra parentesi, nei suoi rotocalchi colorati di Siena, una volta stampò una grande foto del centenario dell'abate di Londra, centro di smistamento dei numerosi (allora) turisti internazionali. «La Prensa» era uno dei grandi e ben quotati organi della stampa internazionale, che il Peron sopprime. Ricordo, inoltre, che quando Mussolini, dopo la Marcia su Roma, doveva firmare il Ministero, su un pezzo di carta scrisse i nomi dei futuri Ministri e tra essi anche quello del Croce, assegnato alla Pubblica Istruzione. Il Croce rifiutò. E una volta, nei primi tempi della dittatura, Mussolini non ricordò più che cosa disse alla Camera a proposito del Manzoni e dei «Promessi Sposi».

Il Croce fu pigro un po' in giro; né il Duce fece mostra di risentimento. Ma in seguito si «amarentò» di Napoli, non tollerando «ciò che scriveva». La «Critica», un bel giorno invase la Casa del Maestro e gli buttarono giù tutti i libri, mischiato che il Croce fu costretto a subire con grande amarezza.

Allora Benedetto Croce abitava nel palazzo del Principe Arianiello, allo sbocco di via Atri, dove da ragazzo stette una prima volta con mio padre ad ossequiare il Principe, che, secondo dicevano in famiglia, sarebbe stato un affine, non so come, del ceto Grimaldi. In cosa abbiamo ancora un vecchio stipo che dicevano regalato dall'Arianiello.

Una seconda volta stetti ancora al Palazzo Arianiello, proprio in casa di Benedetto Croce. Ero laureando e preparavo la tesi di laurea in letteratura spagnola. Lo argomento me lo aveva suggerito l'esimio prof. Francesco D'Ovidio, che io, dopo la sua lezione del pomeriggio, accompagnavo sottobraccio, perché egli poco ci vedeva, alla sua casa in Piazza Latini, a poca distanza da Piazza Dante. Egli mi aveva suggerito una tesi su Juan de Mena, scrittore del Quattrocento, e sciolse imitatore di Dante, per cercare nel suo «Laboratorio di Fontana» i soliti spagnoleschi, che si sarebbero trovati nella nostra letteratura del Seicento. Per poco non riuscii a trovare il testo nella Biblioteca Nazionale: lo scovai nella Sala dei Quattrocenti, stampato, se non ricordo male, anche in caratteri gotici. Non so chi mi suggerì di recarmi dal Croce per qualche consiglio, forse lo stesso D'Ovidio, che, insieme al prof. Michelangelo Schipa cortesemente mi prestarono dei libri utili alla tesi.

Il filosofo mi ricevette con bel garbo: egli era seduto dietro alla scrivania, completamente sgombrata di carte, e leggeva. Mi consiglia di consultare una storia letteraria scritta in tedesco, dalla quale tradussi, bene o male, qualche breve passo che mi riguardava.

Non ricordo precisamente in quale anno si accese una vivace polemica tra Benedetto Croce e Condo Manacorda. L'uno accusava l'altro di non conoscere il tedesco. La conclusione fu che un giorno il Ministero della P. I., con una circolare di due o tre righe invitò gli Istituti universitari a non rinviare l'abbandonamento alla «Critica» e l'«Unità» redatto in forma machievelliana.

ci sembra opportuno che, coldesto Istituto non rinovino, e - dovette essere rivolto anche alle Biblioteche.

Così la rivista, di cui era magna pars il Gentili - che abito posizionalmente le idee liberali per finire lucido tra i colleghi del Gran Consiglio - perduti centinaia di abbonamenti, dovette lenamente ridurre o mettere le pubblicazioni. Si capisce che anche la Scuola «Baltica» era abbonata e nella sua Biblioteca c'erano già parecchie opere di Benedetto Croce. Questo episodio d'intolleranza politica ricordai molti anni fa nel «Settecento di Salerno».

Il senatore a vita, Benedetto Croce, fu Ministro della Pubblica Istruzione ed i suoi esamini di Stato per gli Istituti della Scuola Media Superiore, mentre in anni tanti nessun commissario e nessuna commissione furono presenti agli esami di licenza giuniorale o liceale: né si può affermare che le cose allora andassero peggio. Del Ministero Croce ricorda due fatti: C'era in Calabria un maestro elementare, di cui ora non ricordo il nome, pur avendolo largamente scritto in un corsivo del «Giornale di Salerno». Costui conosceva il latino più di parecchi laureati che lo insegnavano nelle Scuole Medie e aveva scritto un poemetto nella lingua latina. Ci fu una larga campagna di stampa, che propagò l'immisione nel ruolo delle M. die del maestro. Ma il Croce, rispettando la legge, non ne volle sapere. Come pure ricordo che punì, forse con

decurtazione di stipendio, quegli incaricati, che partecipando ad un concorso per le Scuole Medie, avevano abbandonato l'aula di esami, perché si trattava di svolgere un tema sulla letteratura dell'ultimo Ottocento (Forzoglio, D'Annunzio, Verga, Capuana, De Marchi, Deledda, Sereni, ecc. ecc.), di cui molti di essi non avevano letto neppure un volume.

Durante la Guerra del 1915 il Croce, che era un germanofilo, sostenne il principio hegeliano che chi vince ha ragione: principio assurdo, che riduce la guerra a un medievale giudizio di Dio, che anche Ristini, nel suo famoso Editto, scultore. Ribattei la sofistica teorica rigorosamente in un fondo dell'«Humanitas» di Bari, diretta da Piero Delfino Pesci. Nella quale rivista settimanale partecipai anche alla polemica scatenata sul «Giornale d'Italia» per la nomina a professore di letteratura italiana, in non ricordo quale Università, del poeta Giovanni Bertinchi. Molti baccalari universitari erano contro la nomina e molti in favore; e si disse che non sarebbe stato il Bertinchi il primo poeta ad assumere una cattedra universitaria e si citarono gli esempi del Foscolo e del Carducci e del Rapisarda. Il Croce fu, in quella occasione di pensiero, contrario. In compenso della mia tesi favorevole il Bertinchi mi mandò gentilmente una sua pubblicazione, che si chiamava «Leopardi».

Enrico Grimaldi

MORSICATO DAL PROPRIO CANE un contadino muore di rabbia

Nei giorni scorsi, tra atroci sofferenze, è deceduto in un Ospedale di Napoli un contadino trasportato di urgenza, l'agricoltore cavese Avagliano Antonio, di anni 69.

Il disgraziato Avagliano, circa quattro mesi or sono, era stato addentato dal proprio cane; si sottopose allora all'antirabbica, ma evidentemente senza alcun esito positivo perché qualche giorno fa, mentre lavorava nel suo fondo rustico, fu assalito da strani malesseri che fecero subito diagnosticare al medico chiamato l'affezione rabica.

Difatti, solo dopo poche ore dal ricovero in Ospedale l'Avagliano è deceduto.

La tragica morte dell'Avagliano ripropone in tutta la sua tragica gravità il problema mai risolto, della

razza dei cani randagi nella nostra città. Noi non comprendiamo perché le Autorità Comunali sono così assenti di fronte ad un problema che riveste carattere di particolare gravità. Qualche tempo fa a quando apprendiamo, il nuovo Medico Veterinario Dott. Volino aveva organizzato un energico servizio di razza dei cani che diede subito ottimo risultato. Successivamente, pare, che il Sindaco abbia disposto di «fermare» il servizio perché espletato troppo energicamente e non con i soliti pannolini caldi, dei quali, a scopo elettorale, grande uso si fa al palazzo di città.

Il «fermare» pare sia venuto a seguito della cultura di un caso appartenente ad un assess. com. il quale per liberare la besin angò regolamente la somma prevista, mentre in Giunta si criticò apertamente il sistema usato dall'accoppiamento ad detto il cui operato pare stato sottoposto anche ad indagini sospette per il grande numero dei cani accoppiati.

Noi non vogliamo entrare in merito ai motivi che hanno indotto il Sindaco a fermare la mano del veterinario comunale, ma esigiamo che il servizio sia svolto con quella energia e serietà che il caso richiede senza guardare in bocca ai cani per vedere se questi appartengono a questo o quel cittadino, a questa o quella autorità. Cava è infestata da cani randagi e questo stato di cose deve cessare: intervenga una buona volta anche il Veterinario Provinciale perché il grave pericolo incombe sui cittadini, essi,

PER LA LEGGE 517

PER LE NUOVE COSTRUZIONI ritorna alla ribalta l'applicazione del piano regolatore

Mentre gli atti del piano regolatore di Cava dei Tirreni dormono in chi sa quale ufficio del Ministero dei L.L. PP. che dopo nove anni dalla deliberazione consultiva non si decide ad approvarlo o respingerlo quel documento ha fatto il bel tempo ed il cattivo tempo a Cava ove è stato applicato e non applicato a seconda dei casi ed in base ad una norma di legge che prevedeva la salvaguardia dell'adozione del piano per il termine di tre anni dalla deliberazione trascorsi abbondantemente.

Proprio perché era trascorso tale termine qualche cittadino qualche tempo fa credette di far cessare autenticamente i suoi protuberanti in loro danno ed invocò l'applicazione delle norme del regolamento edilizio una volta che non era più operante la salvaguardia del piano regolatore.

Il Consiglio Comunale si occupò della cosa e tutti furono d'accordo nell'applicazione del regolamento edilizio che se usato con giustizia ed equità ben poteva soddisfare l'esigenza dei singoli e quella della collettività la quale collettività non sempre qui a Cava si occupa eccessivamente delle sue cose.

Senonché proprio mentre la Commissione edilizia prima e il Sindaco poi si accingevano per via del disappunto dei socialisti comunisti ad applicare con qualche modifica le risultanze del regolamento edilizio le cui norme ben potevano sopprimere alle esigenze cittadine ecco che è uscita fuori una nuova legge

precisamente quella col N. 517 in data 5-7-1966 pubblicata nella G. U. del 14 luglio n. 5, con la quale viene prorogato e cinque anni il termine di salvaguardia per l'applicazione del piano regolatore. Di conseguenza tutto ritorna allo stato quo ante e il molleggiante piano regolatore cavaese che ha tenuto ribalta per non sappiamo quanti anni ha ancora vita, una via che, tra il sollazzo più vivo dei comunisti nostrani è destinato a far morire ogni iniziativa privata in materia edilizia.

E così mentre a Salerno, nel centro cittadino son sorti magnifici palazzi di anche diecimila metri, mentre altrove è avvenuto ad Avvene a Nocera e negli altri centri della Regione a Cava ci si trasforma ancora con la lesina del metro di altezza (il massimo della altezza è di cinque piani ed attico) si costringono i costruttori a mettersi contro la legge perché in molti casi l'attico è stato trasformato senza licenza edilizia in sottopiano e le Autorità non sono state in grado ed incoscienza di ottenere il rispetto delle loro ordinanze in barba alle quali i numerosi sesti piani costruiti sono lì regolarmente abitati senza che nessuno neppure i socialisti comunisti che nella materia vanno di pari passo sono stati capaci di chiedere il rispetto delle ordinanze sindacali alcune delle quali confermate anche dal Consiglio di Stato ma rimaste inesorabilmente ineseguite.

La situazione edilizia Cavaese, quindi, è grave e mentre già speravasi in un risveglio di attività con l'applicazione delle risultanze del regolamento edilizio ecco che la nuova legge blocca ancora ogni iniziativa che rende soffocante l'atmosfera. E' di qualche sera fa l'accantonamento in Commissione di una cinquantina di progetti perché, presentati uniformemente alle risultanze del regolamento edilizio, dovevano (ehi sa perché, poi, dovevano) essere decisi in base alle risultanze del piano regolatore.

In questa situazione di ordine generale si inserisce quella paradossale ed esasperante di un suolo di poco più di mille mq. sito al viale Ferrovia di proprietà dei sigg. Dott. Gerardo, Franco e Raffaele Beninca, la storia val la pena di rievocare a futura memoria tanto essa si presenta come la più grave manifestazione dell'abuso di un potere che già in altri tempi sarebbe stato perseguito a norma delle patrie leggi e come prova che oggi i valori morali, la personalità umana, il censo di un casato non contano di fronte all'imperante demagogia e all'ansia di mantenere comunque il potere.

Residua da una maggiore estensione di terreno sulla quale a seguito di lottizzazione approvata dal Comune erano stati costruiti vari fabbricati, la zona di terreno in oggetto dai proprietari sigg. Beninca doveva essere destinata alla costruzione di un grande fabbricato adibito ad albergo. Nella costruzione sarebbe stato iscritto anche quel rudere di proprietà D'Amico confinante con la stessa zona e che è diventato un pubblico vespaiano alle porte della città.

I sigg. Beninca e D'Amico presentarono a firma di uno dei più valorosi tecnici cavaesi l'ing. Amerigo Viagliani un interessante progetto per ottenere dal Comune la licenza edilizia. In

di non esisteva un motivo legittimo per rigettare il progetto. Si pensò allora all'inverosimile che ha dato i frutti sperati. In men che si dica quella maggioranza D. C. in cui sedeva l'interessato al diniego della licenza edilizia decise addirittura di modificare le risultanze del piano regolatore ed inserire (risus tenetis!) quella modestissima zona di terreno come «zona verde» da acquistarsi a danaro contante e al valore reale dal Comune che avrebbe potuto destinare anche alla costruzione di edifici pubblici. Vi fu battaglia in Consiglio Comunale ma la delibera passò con i voti della maggioranza; la pratica seguì o non seguì il suo iter regolare non lo sapremo.

E' questa la triste storia del suolo Beninca di Viale Ferrovia, un suolo che lungi dall'ospitare un grande albergo, lungi dal diventare «zona verde» è diventato il letamaio della Città alle porte della città, è diventato il parcheggio per gli altri due di tutti gli autotreni che sostano a Cava durante la notte, è divenuto il luogo più adatto per un verniciatore di auto a svolgere il suo lavoro anche se quegli stessi proprietari del Palazzo che si opposero alla costruzione ora si lamentano che le loro case sono invase dalle malcoce e velenosi vermi.

E' questa la storia dolorosa che denota particolari mentalità aderenti ai tempi che corrono, che punisce chi parla troppo e tradisce la religiosità di alcuni segretari che condannano chi vuol costruire palazzi dando lavoro a centinaia di famiglie invece di produrre ricche aragoste tanto gradite al palato di molti.

Stato di fatto che se trascorsi da allora oltre tre anni durante i quali il piano regolatore e le relative modifiche non sono stati approvati e frattanto venne a scadenza anche il termine di salvaguardia previsto dalla legge sull'applicazione dei piani regolatori.

Scaduto tale termine i si-



la sempre verde zona di terreno dei sigg Beninca al Viale Ferrovia

NELLA BADIA DEI DENEDETTINI

CELEBRATE LE FESTIVITA' DI S. FELICITA e di S. BENEDETTO Patrono d'Europa

Resta immortale, nella storia degli uomini, la luce accesa, quindici secoli o sono, da San Benedetto da Norcia, la cui alta opera si rinnova nell'attività dei suoi figli spirituali.

Nella nostra Abbazia, la festa di San Benedetto è stata preceduta da due giornate di liturgia e di significato.

Il 9 luglio, S. E. l'Arcivescovo Vito Roberti, Vescovo di Caserta, conferiva il sacramento al monaco don Giuseppe Calabrese, il diacono ai due benedettini don Gennaro Lo Shivo e don Alfiero Caruana ed il suddito conato al benedettino don Alfonso Sarro ed al chierico Giovanni La Pastina.

Una larga ala di folla era presente: rappresentava la Diocesi Abbatiale il chiarissimo Prof. Salvatore De Angelis.

Il giorno 10, Mons. Roberti celebrava il solenne Pontificale in onore di S. Felicità Martire, mentre, all'esterno, una festa con un imponente apparato di illuminazione e sparo di fuochi pirotecnici era stata organizzata dal nostro dinamico Padre Urbano Contestabile O.S.B.

fica in onore di S. Felicità Martire, mentre, all'esterno, una festa con un imponente apparato di illuminazione e sparo di fuochi pirotecnici era stata organizzata dal nostro dinamico Padre Urbano Contestabile O.S.B.

L'11 luglio, infine, don Giuseppe Calabrese cantava la sua prima S. Messa in onore di S. Benedetto, Patrono d'Europa, che, a mezzo della «Regola Monastica», evangelizzò, nell'Evo Medio, l'Urbe e l'Orbe.

Mentre ci ralleghiamo con Don Giuseppe Calabrese O.S.B. e con i neo-ordinati, rivolgiamo il nostro plauso ai Padri Michele Marra, Rettore del Seminario Diocesano, e Don Angelo Mifsud, Maestro dei Novizi, che, con il loro apostolato, coltivano le vocazioni e curano gli interessi della Chiesa e dell'inculto Ordine di S. Benedetto.

NELLA GUARDIA DI FINANZA

E' ritornato un ufficiale alla nostra tenenza della Guardia di Finanza, rimasto vacante dallo scorso settembre, con la partenza del Ten. Felice Profeta. Dal 1 agosto il nuovo comandante è il Tenente Rolando Santarelli, proveniente dalla Scuola del Corpo di Gasta: intanto, il

Mar. Magg. Alessandro Lionati ha assunto il comando della locale squadra operativa, finora egreggiamente diretta dal Brig. Nardiello.

Al Ten. Santarelli il Pungolo porge il più cordiale benvenuto e auguri di buon lavoro.

IL MOBILIFICIO TIRRENO S. a. s.

è lieto di partecipare alla sua affezionata Clientela la prossima apertura dei suoi nuovi saloni di ESPOSIZIONE MOBILI

in Via Mandoli di CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

saranno esposti,

oltre ai modelli della propria produzione, i nuovi tipi delle più qualificate industrie mobiliere INGLESI, TEDESCHE, BELGHE E SVEDESI

NUOVO REPARTO: Porcellane, Peltri, Lampadari, Quadri, Tappeti persiani e originali artistici, articoli da Regalo

La I.M.P.A.V.

ricorda alla sua spettabile Clientela gli stocchi di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.

IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno

CONTINUAZIONI

AL CONSIGLIO COMUNALE

continuazione della 1ª pag. sviluppata fin da epoca remota e costituiscono la linfa vitale della loro sopravvivenza.

Se non avessero avuto fretta i redattori del piano al denunciato benessere dei cittadini di Cava di cui tutti siete testimoni, avrebbero dato dei nomi ben precisi che si articolano in un miliardo e più di protesti cambiarsi ogni anno, nelle migliaia di tessere di poveri, nelle migliaia di disoccupati che ogni giorno battono alla porta del Sindaco, all'assoluta decadenza e disfacimento del turismo causate dovute ad eventi naturali contro i quali inutilmente lottano i dirigenti del turismo locale.

Se la fretta non fosse stata la cattiva consigliera dei redattori del piano essi avrebbero determinato il fabbisogno dei vani da destinare ad edilizia economica e popolare tenendo presente i movimenti migratori che sono sensibili, avrebbero, certamente, accertato che il numero dei vani disponibili a Cava sono di gran lunga superiori a quelli risultanti dal rilascio delle licenze edilizie dovendosi tener conto delle centinaia di vani costruiti abusivamente e non abbattuti nonostante l'impegno del centro-sinistra cavaese, avrebbero, certamente, citato che una strada in corso di costruzione a cura e spese del Consorzio per le aree industriali di Salerno, fosse inclusa nella «167» rivedendo, così, anche il piano finanziario della legge, avrebbero tenuto conto che nella zona N. 1 è stato posto a carico degli acquirenti di quelle zone il costo di opere pubbliche destinato a servire tutta la città e non solo il comparto da realizzare, avrebbero tenuto conto che le aree sportive sono distribuite senza alcun criterio logico perché nella zona N. 2 per ogni abitante è prevista un'incidenza di mq. 27 per zona sportiva, mentre nelle zone NN. 6 e 9 tale rapporto è stato elevato senza alcuna giustificazione a mq. 189 e mq. 61 per ogni abitante, si sarebbero accorti, certamente, che nelle zone 11 e 12 è stato addirittura frustrato lo scopo della legge laddove sono previsti solo edifici pubblici e neppure un metro per edilizia popolare. Trattasi, come certamente saprete, della zona di Du-pino dove nei prossimi anni evidentemente si dovranno trasferire gli uffici pubblici cittadini.

L'AVVENTURA DEL POETA

(continuazione della 3ª pag.)

derà: l'ho letto nei suoi occhi... Mi risponderà... Il giorno dopo si recò allo ufficio postale. L'impiegato gli consegnò una lettera azzurra, profumatissima. Febbrilmente, aperse la busta. Un'ondata di quel delicato profumo gli salì alle nari. Gli scriveva di ricordarsi perfettamente del cortese signore e del finestrino aperto, ed aggiungeva che era la moglie di un uomo che non comprendeva affatto il suo temperamento romantico.

Aveva tanto sognato, nei suoi anni di collegio, di sposare un artista, un uomo sensibile alle cose belle come, certamente, doveva essere lui così fine, educato. Invece, il matrimonio era stato per lei una vera delusione. Rivelava, con quella lettera, di possedere il complesso di una piccola Boccia che voleva conquistare un poco di quella felicità alla quale aspirano tutte le donne. Lo innamorato rispose con una lettera piena di fuoco. Si intenerì una nutrita corrispondenza, riboccante di espressioni ardenti. Lei, ad ogni lettera, si paleseva sempre più appassionata, premeva di sentirsi presa nel vortice di un amore irresistibile.

In casa, il poeta era spesso, distratto, pensieroso. La moglie, più d'una volta, gli domandò cosa avesse con quella sua aria così svagata. «Niente...», rispondeva lui: insegno le mie fantasie....

Una mattina indossò il suo più bel vestito. Sulla camicia di seta c'era spiccava una elegantissima cravatta rosso cupo e all'occhiello l'immanabile garofano. Sul fazzoletto di fine batista aveva versato alcune gocce di essenza.

«Dove vai?», gli chiese la moglie.

«A fare una gita con gli amici».

La bacò distrattamente e uscì.

Aveva scritto alla bella bionda che l'avrebbe attesa presso l'Orto Botanico a Foria. Una carrozzella lo portò, velocemente, verso il luogo del convegno. Gli sembrava di volare verso la felicità. Pagò, discese e si mise ad andare in su e in giù nervosamente, di tanto in tanto, facendo un suo gesto abituale, strisciava tra due dita il nodo della cravatta.

Da dove il piano raggiunge l'assurdo è per l'assenza totale di un piano economico-finanziario così come previsto dal II comma dell'art. 201 T. U. legge Com. e Prov. del 1915 che statuisce tassativamente che «nelle proposte di spese nuove o maggiori da presentarsi ai consigli sono indicati i mezzi per provvedere ad esse». E ciò senza considerare che a mente dell'art. 3 della legge 29.9.1964, n. 347 l'importo dei mutui per l'attuazione dei piani di zona per l'edilizia economica e popolare non può superare il 20 per cento della spesa prevista dalla relazione finanziaria del piano stesso.

Io chiedo al Sindaco, alto assessore alle finanze, a tutti gli altri assessori dove essi ricaveranno la somma di lire 1.830.000.000 occorrente alla realizzazione del piano al di fuori della somma di lire 457.000.000 di mutuo che pure dev'essere estinto nei termini. E sanno i signori Sindaci ed assessori che a mente dell'art. 4 della citata legge sono esclusi dal finanziamento col mutuo i campi sportivi (nel piano ne sono previsti ben nove!) e le altre opere pubbliche non destinate all'esclusivo servizio del comparto.

Signori Consiglieri, ho finito. So bene che la mia è una voce clamorosa in deserto e che voi avete fretta di

approvare l'applicazione per Cava della legge 167. Fatelo pure e assumete tutta la vostra responsabilità di fronte alle vostre coscienze e di fronte alla cittadinanza.

Io non so come, voi, questa se ne potrete ripanare nelle vostre case quando rivolgerete il pensiero al vostro operato di oggi, quando penserete che un modesto lavoratore della terra, un modestissimo piccolo proprietario si vede depauperato anche da un piccolo appezzamento di terreno che egli aveva irrorato col sudore della sua fronte nella speranza di poter vivere col frutto di esso, quando penserete, innanzi tutto, che nessun vostro bene è stato toccato dalla «167» nonchè quelli dei redattori del piano sono stati inclusi nella «167» e voi e loro potete continuare a godervelo liberamente senza vincolo e senza... «167» di sorta....

Ritornate ogni decisione, trascurate gli atti ai consueti da voi nominati e ditate loro di includere, comunque, anche i vostri beni nel piano della «167»: solo così la vostra coscienza troverà la necessaria tranquillità, quella serenità che proviene a chi ha amministrato la legge con senso innanzitutto di giustizia.

Io chiedo, quindi, che il Consiglio voglia rigettare la proposta di applicazione per Cava della legge 167 ed in via subordinata che il piano sia rimesso ai consulenti per un maggiore e più approfondito studio».

Il Cronista

Il Consiglio dell'Univ. Popolare

(continuazione della 2ª pag.)

Schiavone, dal dott. Pasquale Rescigno, dal prof. Mario Maiorino, da Marcello Rumma, dal prof. Angelo Trimarco e dal prof. Alberto Granese.

Il Consigliere Segretario, dott. Proc. Ubaldo Botta, ha tenuto una relazione sui problemi organizzativi e sulle adesioni che numerose continuano a pervenire.

Hanno partecipato alla discussione i Consiglieri prof. Vito Fimiani, rag. Antonio Pizzi, prof. Giovanni Bianchi, prof. Isabella Greco Fimiani, prof. Massimo Perrelli, sign. Chieffri, prof. Venturino Panebianco, dott. Proc. Ubaldo Botta, ing. Pasquale Coppola, dott. Ni. Salimbeni, Marcello Rumma, sig. Fernando Zambra, Antonio Pisapia e Alfonso Granzio.

La prossima riunione del Consiglio è prevista per il prossimo settembre.

Nella monumentale Chiesa di S. Francesco, artisticamente adornata con piante e fiori P. Cherubino Casertano, nel corso di una solenne e commovente cerimonia ha benedetto le nozze tra la giovanissima e graziosa Francesca figliola della Franco-amico Rag. Matteo Virno e sign. Volleda Voizzi con il giovane e valoroso docente Universitario Prof. Dott. Francesco Naso dell'Ateneo di Bari.

Compare d'anellò il sig. Paolo Voizzi, zio della sposa; testimoni il Comm. Armandi Di Mauro e il Dott. Oreste Virno.

Durante il rito, solenne e suggestivo, il celebrante ha rivolto agli sposi commosse parole di fede e di augurio. Al termine della celebrazione della Messa pro sponsis la giovane coppia ha salutato i parenti ed amici nei magnifici saloni e terrazze dell'Hotel Scapolatiello al Corpo di Cava.

Agli sposi in viaggio di nozze all'Estero ed ai loro genitori rinnoviamo le più vive felicitazioni ed auguri di ogni prosperità.

Una giovane signora, col viso nascosto da una fitta veletta, avanzò verso di lui. Vestiva con raffinata eleganza e stringeva nella mano destra, finemente guantata, una copia de «Il Mattino».

«Grazie di essere venuta...», sussurrò il poeta, inchinandosi.

Una risata sarcastica gli rispose. La signora, sollevata la veletta, mostrava il viso contratto dall'ira.

«Vieni a casa, mascalzone!...», sibilo.

Sulla scrivania trovò il pacchetto delle profumate, lene lettere, una dozzina, egli aveva scritto alla moglie credendo di averle indirizzate alla bella sconosciuta.

Col palmo della mano, si dette un colpo sulla fronte: la minuita, lasciata cadere nel cestino, lo aveva tradito!

Giovanni De Caro

Il Consiglio dell'Univ. Popolare

(continuazione della 2ª pag.)

Schiavone, dal dott. Pasquale Rescigno, dal prof. Mario Maiorino, da Marcello Rumma, dal prof. Angelo Trimarco e dal prof. Alberto Granese.

Il Consigliere Segretario, dott. Proc. Ubaldo Botta, ha tenuto una relazione sui problemi organizzativi e sulle adesioni che numerose continuano a pervenire.

Hanno partecipato alla discussione i Consiglieri prof. Vito Fimiani, rag. Antonio Pizzi, prof. Giovanni Bianchi, prof. Isabella Greco Fimiani, prof. Massimo Perrelli, sign. Chieffri, prof. Venturino Panebianco, dott. Proc. Ubaldo Botta, ing. Pasquale Coppola, dott. Ni. Salimbeni, Marcello Rumma, sig. Fernando Zambra, Antonio Pisapia e Alfonso Granzio.

La prossima riunione del Consiglio è prevista per il prossimo settembre.

Nella monumentale Chiesa di S. Francesco, artisticamente adornata con piante e fiori P. Cherubino Casertano, nel corso di una solenne e commovente cerimonia ha benedetto le nozze tra la giovanissima e graziosa Francesca figliola della Franco-amico Rag. Matteo Virno e sign. Volleda Voizzi con il giovane e valoroso docente Universitario Prof. Dott. Francesco Naso dell'Ateneo di Bari.

Compare d'anellò il sig. Paolo Voizzi, zio della sposa; testimoni il Comm. Armandi Di Mauro e il Dott. Oreste Virno.

Durante il rito, solenne e suggestivo, il celebrante ha rivolto agli sposi commosse parole di fede e di augurio. Al termine della celebrazione della Messa pro sponsis la giovane coppia ha salutato i parenti ed amici nei magnifici saloni e terrazze dell'Hotel Scapolatiello al Corpo di Cava.

Agli sposi in viaggio di nozze all'Estero ed ai loro genitori rinnoviamo le più vive felicitazioni ed auguri di ogni prosperità.

Compare d'anellò il sig. Paolo Voizzi, zio della sposa; testimoni il Comm. Armandi Di Mauro e il Dott. Oreste Virno.

Durante il rito, solenne e suggestivo, il celebrante ha rivolto agli sposi commosse parole di fede e di augurio. Al termine della celebrazione della Messa pro sponsis la giovane coppia ha salutato i parenti ed amici nei magnifici saloni e terrazze dell'Hotel Scapolatiello al Corpo di Cava.

EPILOGHI

(continuazione della 1ª pag.)

triste e malinconico.

Noi non sappiamo nulla di musica ritmo-sinfonica, nonostante la buona volontà, abbiamo l'impressione di trovarci davanti ad un... mi-trestrone, ove non manca un 70' di jazz, una porzione di melodia, il tutto zabatonato e confezionato con artistica prussunzione, che nessuno capisce. Capita come per la poesia di Pindaro che si ha l'obbligo di lodare senza capirla. Così pure per tante arti moderne.

Si lodano perché così vuole, la moda. Non altro. Intanto, caro Direttore, una manifestazione del genere costa decine di milioni, assorbe tutte le possibilità della nostra Azienda di Soggiorno, che è come paralizzata da quella manifestazione. Si dirà che il concerto è ripreso e registrato in cinescopio e televisione.

Ma quando viene trasmesso? Ecco il quibus! Certamente a fine stagione turistica. Quando, cioè, non interessa più per i fini propagandistici. E a proposito vorremmo sapere quanti stranieri ha portato qui, tale avvenimento, quanto danaro è riciclato tra le mura cittadine, di tanti milioni spesi per la bisogna.

Sono domande che noi, uomini di strada, ci poniamo, non, per carità, perché siamo contrari a quella manifestazione, ma perché vorremmo fare il punto sulla utilità che essa offre al nostro paese, sui benefici che essa apporta alla nostra economia. Perché, se è vero che tale concorso è, come lo è, di valore e di carattere internazionale, avremmo dovuto vedere scorrere per la nostra città, macchine straniere, alberghi affollati da gente di ogni lingua, il che, mi sembra, non sia accaduto.

Il Consiglio dell'Univ. Popolare

(continuazione della 2ª pag.)

Schiavone, dal dott. Pasquale Rescigno, dal prof. Mario Maiorino, da Marcello Rumma, dal prof. Angelo Trimarco e dal prof. Alberto Granese.

Il Consigliere Segretario, dott. Proc. Ubaldo Botta, ha tenuto una relazione sui problemi organizzativi e sulle adesioni che numerose continuano a pervenire.

Hanno partecipato alla discussione i Consiglieri prof. Vito Fimiani, rag. Antonio Pizzi, prof. Giovanni Bianchi, prof. Isabella Greco Fimiani, prof. Massimo Perrelli, sign. Chieffri, prof. Venturino Panebianco, dott. Proc. Ubaldo Botta, ing. Pasquale Coppola, dott. Ni. Salimbeni, Marcello Rumma, sig. Fernando Zambra, Antonio Pisapia e Alfonso Granzio.

La prossima riunione del Consiglio è prevista per il prossimo settembre.

Nella monumentale Chiesa di S. Francesco, artisticamente adornata con piante e fiori P. Cherubino Casertano, nel corso di una solenne e commovente cerimonia ha benedetto le nozze tra la giovanissima e graziosa Francesca figliola della Franco-amico Rag. Matteo Virno e sign. Volleda Voizzi con il giovane e valoroso docente Universitario Prof. Dott. Francesco Naso dell'Ateneo di Bari.

Compare d'anellò il sig. Paolo Voizzi, zio della sposa; testimoni il Comm. Armandi Di Mauro e il Dott. Oreste Virno.

Durante il rito, solenne e suggestivo, il celebrante ha rivolto agli sposi commosse parole di fede e di augurio. Al termine della celebrazione della Messa pro sponsis la giovane coppia ha salutato i parenti ed amici nei magnifici saloni e terrazze dell'Hotel Scapolatiello al Corpo di Cava.

Agli sposi in viaggio di nozze all'Estero ed ai loro genitori rinnoviamo le più vive felicitazioni ed auguri di ogni prosperità.

Compare d'anellò il sig. Paolo Voizzi, zio della sposa; testimoni il Comm. Armandi Di Mauro e il Dott. Oreste Virno.

Durante il rito, solenne e suggestivo, il celebrante ha rivolto agli sposi commosse parole di fede e di augurio. Al termine della celebrazione della Messa pro sponsis la giovane coppia ha salutato i parenti ed amici nei magnifici saloni e terrazze dell'Hotel Scapolatiello al Corpo di Cava.

to. Nella nostra città, che è pur stupenda per bellezze naturali, ove l'iddio sembra abbia profuso tutta una gamma di varietà naturali, difficilmente trovabili in altre regioni: mare, montagne, colline, impervi, giochi di luci e di verdi, ma, purtroppo, è priva anche di cartelli pubblicitari, che guidino il forestiere lungo le sue valli, verso la Badia millenaria, o quelle «anticità», che pur si troveranno entro le sue mura o sparse per i villaggi. Altre città mettono in evidenza anche un rudere, anche quando non c'è, pur di creare attrazioni e motivi di interesse turistico.

Ma il nostro discorso si ferma necessariamente qui, sig. Direttore, al malinconico, al tramonto della conchiglia, alla scomparsa dell'antefatto, all'assenza dell'innumerevole sorriso (Eschilo) delle acque ai piedi della orchestra, ad Emma Danicelli che non è venuta più a riempire gli occhi statici degli spettatori, della sua inenarrabile fragranza, a quei bravi spettatori - volenterosi e grati - che hanno seguito quei apertizi, dai quali il collega Ubaldo ha tratto anche quello che non c'è, come si leggeva sul «Marc'Aurelio».

Diciamo questo con la segreta speranza che, naturalmente tutto ritorni come prima, e meglio di prima.

E lo dice con tutta sincerità.

Giorgio Lisi

Il Consiglio dell'Univ. Popolare

(continuazione della 2ª pag.)

Schiavone, dal dott. Pasquale Rescigno, dal prof. Mario Maiorino, da Marcello Rumma, dal prof. Angelo Trimarco e dal prof. Alberto Granese.

Il Consigliere Segretario, dott. Proc. Ubaldo Botta, ha tenuto una relazione sui problemi organizzativi e sulle adesioni che numerose continuano a pervenire.

Hanno partecipato alla discussione i Consiglieri prof. Vito Fimiani, rag. Antonio Pizzi, prof. Giovanni Bianchi, prof. Isabella Greco Fimiani, prof. Massimo Perrelli, sign. Chieffri, prof. Venturino Panebianco, dott. Proc. Ubaldo Botta, ing. Pasquale Coppola, dott. Ni. Salimbeni, Marcello Rumma, sig. Fernando Zambra, Antonio Pisapia e Alfonso Granzio.

La prossima riunione del Consiglio è prevista per il prossimo settembre.

Nella monumentale Chiesa di S. Francesco, artisticamente adornata con piante e fiori P. Cherubino Casertano, nel corso di una solenne e commovente cerimonia ha benedetto le nozze tra la giovanissima e graziosa Francesca figliola della Franco-amico Rag. Matteo Virno e sign. Volleda Voizzi con il giovane e valoroso docente Universitario Prof. Dott. Francesco Naso dell'Ateneo di Bari.

Compare d'anellò il sig. Paolo Voizzi, zio della sposa; testimoni il Comm. Armandi Di Mauro e il Dott. Oreste Virno.

Durante il rito, solenne e suggestivo, il celebrante ha rivolto agli sposi commosse parole di fede e di augurio. Al termine della celebrazione della Messa pro sponsis la giovane coppia ha salutato i parenti ed amici nei magnifici saloni e terrazze dell'Hotel Scapolatiello al Corpo di Cava.

Agli sposi in viaggio di nozze all'Estero ed ai loro genitori rinnoviamo le più vive felicitazioni ed auguri di ogni prosperità.

Compare d'anellò il sig. Paolo Voizzi, zio della sposa; testimoni il Comm. Armandi Di Mauro e il Dott. Oreste Virno.

Durante il rito, solenne e suggestivo, il celebrante ha rivolto agli sposi commosse parole di fede e di augurio. Al termine della celebrazione della Messa pro sponsis la giovane coppia ha salutato i parenti ed amici nei magnifici saloni e terrazze dell'Hotel Scapolatiello al Corpo di Cava.

Ospiti villeggianti

Sono ospiti dell'Hotel Victoria di Cava dei Tirreni per villeggiatura.

Ecc. avv. Picozzi Luigi presidente di Sezione Corte dei Conti e donna Gisella.

Famiglia Cav. Barbaia Mario da Napoli; dott. Angelo Fossataro da Napoli; Dott. Ghirardelli Aldo e Signora da Milano; Monsieur Monvoisin Claude e Signora da Amsterdam; Cav. Palma Gioacchino e famiglia da Napoli; Giudice avv. Giordano Adolfo e famiglia da Napoli; Ing. D'Atti Nicola da Napoli; N. H. Comm. Parisi Giulio e Signora da Napoli; Barone Martini Donato e Signora da Milano; N. H. Avv. Semmola Francesco e Signora da Napoli; N. H. Notaio Casale Emanuele e Signora da Napoli; Avv. Orrù Roberto e Signora da Roma; Dottor. Monsieur Bailly André e Signora da Lione; Madame Melidonnetu Ernestina; Signor Giovanni Daniella; Signor dott. Famighello e famiglia; Dottor Virno e famiglia da Roma; Monsieur Robberts Victor e signora da Amsterdam.

Sono ospiti dell'Hotel Scapolatiello di Corpo di Cava per la villeggiatura:

Dott. Cousinav e Signora, 1° Segretario Ambasciata Canadese; Dott. Meccariello e Signora BN; Dott. Arpagio e Signora NA; Signora Violante Iolanda NA; Prof. Sacco Francesco e Signora NA; Dott. Sacco Raffaele NA; Dr.

Sono ospiti dell'Hotel Victoria di Cava dei Tirreni per villeggiatura:

Ecc. avv. Picozzi Luigi presidente di Sezione Corte dei Conti e donna Gisella.

Famiglia Cav. Barbaia Mario da Napoli; dott. Angelo Fossataro da Napoli; Dott. Ghirardelli Aldo e Signora da Milano; Monsieur Monvoisin Claude e Signora da Amsterdam; Cav. Palma Gioacchino e famiglia da Napoli; Giudice avv. Giordano Adolfo e famiglia da Napoli; Ing. D'Atti Nicola da Napoli; N. H. Comm. Parisi Giulio e Signora da Napoli; Barone Martini Donato e Signora da Milano; N. H. Avv. Semmola Francesco e Signora da Napoli; N. H. Notaio Casale Emanuele e Signora da Napoli; Avv. Orrù Roberto e Signora da Roma; Dottor. Monsieur Bailly André e Signora da Lione; Madame Melidonnetu Ernestina; Signor Giovanni Daniella; Signor dott. Famighello e famiglia; Dottor Virno e famiglia da Roma; Monsieur Robberts Victor e signora da Amsterdam.

Sono ospiti dell'Hotel Scapolatiello di Corpo di Cava per la villeggiatura:

Dott. Cousinav e Signora, 1° Segretario Ambasciata Canadese; Dott. Meccariello e Signora BN; Dott. Arpagio e Signora NA; Signora Violante Iolanda NA; Prof. Sacco Francesco e Signora NA; Dott. Sacco Raffaele NA; Dr.

Sono ospiti dell'Hotel Victoria di Cava dei Tirreni per villeggiatura:

Ecc. avv. Picozzi Luigi presidente di Sezione Corte dei Conti e donna Gisella.

Famiglia Cav. Barbaia Mario da Napoli; dott. Angelo Fossataro da Napoli; Dott. Ghirardelli Aldo e Signora da Milano; Monsieur Monvoisin Claude e Signora da Amsterdam; Cav. Palma Gioacchino e famiglia da Napoli; Giudice avv. Giordano Adolfo e famiglia da Napoli; Ing. D'Atti Nicola da Napoli; N. H. Comm. Parisi Giulio e Signora da Napoli; Barone Martini Donato e Signora da Milano; N. H. Avv. Semmola Francesco e Signora da Napoli; N. H. Notaio Casale Emanuele e Signora da Napoli; Avv. Orrù Roberto e Signora da Roma; Dottor. Monsieur Bailly André e Signora da Lione; Madame Melidonnetu Ernestina; Signor Giovanni Daniella; Signor dott. Famighello e famiglia; Dottor Virno e famiglia da Roma; Monsieur Robberts Victor e signora da Amsterdam.

Sono ospiti dell'Hotel Scapolatiello di Corpo di Cava per la villeggiatura:

Dott. Cousinav e Signora, 1° Segretario Ambasciata Canadese; Dott. Meccariello e Signora BN; Dott. Arpagio e Signora NA; Signora Violante Iolanda NA; Prof. Sacco Francesco e Signora NA; Dott. Sacco Raffaele NA; Dr.

Sono ospiti dell'Hotel Victoria di Cava dei Tirreni per villeggiatura:

Ecc. avv. Picozzi Luigi presidente di Sezione Corte dei Conti e donna Gisella.

Casselli e Signora SA; Signorina Di Giusto Anita Roma; Dott. Bevilacqua e Signora Roma; De Michel Vincenzo NA; Signora Buonocore NA; Signora Tontini BO; Signor Savarese NA; Signora Giuffrè NA; Signorina Bucchieri NA; Dott. Cuttano Ispettore generale Ministero Agricoltura e Foreste Roma; Dott. Giardiello e Signora NA; Col. Cirino e Signora SA; Col. dei Carabinieri Dott. Sempronio e Signora NA; Ing. Naddeo e Signora NA; Ing. Verani e Signora Roma; Dott. Zappata e Signora Roma; Barone Carlo de Rosa NA; Prof. Simalcalo e Signora NA; Prof. Iannarino e Signora NA.

Belgio: Signorina Brayeur Iamelle Belgio; Signora Martorano Monticelli NA.

Belgio: Signorina Brayeur Iamelle Belgio; Signora Martorano Monticelli NA.

Belgio: Signorina Brayeur Iamelle Belgio; Signora Martorano Monticelli NA.

Belgio: Signorina Brayeur Iamelle Belgio; Signora Martorano Monticelli NA.

Belgio: Signorina Brayeur Iamelle Belgio; Signora Martorano Monticelli NA.

Belgio: Signorina Brayeur Iamelle Belgio; Signora Martorano Monticelli NA.

Belgio: Signorina Brayeur Iamelle Belgio; Signora Martorano Monticelli NA.

Casselli e Signora SA; Signorina Di Giusto Anita Roma; Dott. Bevilacqua e Signora Roma; De Michel Vincenzo NA; Signora Buonocore NA; Signora Tontini BO; Signor Savarese NA; Signora Giuffrè NA; Signorina Bucchieri NA; Dott. Cuttano Ispettore generale Ministero Agricoltura e Foreste Roma; Dott. Giardiello e Signora NA; Col. Cirino e Signora SA; Col. dei Carabinieri Dott. Sempronio e Signora NA; Ing. Naddeo e Signora NA; Ing. Verani e Signora Roma; Dott. Zappata e Signora Roma; Barone Carlo de Rosa NA; Prof. Simalcalo e Signora NA; Prof. Iannarino e Signora NA.

Belgio: Signorina Brayeur Iamelle Belgio; Signora Martorano Monticelli NA.

Belgio: Signorina Brayeur Iamelle Belgio; Signora Martorano Monticelli NA.

Belgio: Signorina Brayeur Iamelle Belgio; Signora Martorano Monticelli NA.

Belgio: Signorina Brayeur Iamelle Belgio; Signora Martorano Monticelli NA.

Belgio: Signorina Brayeur Iamelle Belgio; Signora Martorano Monticelli NA.

Belgio: Signorina Brayeur Iamelle Belgio; Signora Martorano Monticelli NA.

Belgio: Signorina Brayeur Iamelle Belgio; Signora Martorano Monticelli NA.

ER TEPPISTA A LA DIMOSTRAZIONE

Li sassi che volavano per aria cuscavano di peso tra le file de li sordati, verdi pe' la bile de conservà la carna necessaria.

Come ròi che sprassero? Er fucile che mira su la crasse proletaria è un'infamia, un sopruso, una barbaria che fa vergogna a un popolo civile!

F pe' questo tiravo! A un polizzotto je detti un sèrcio in testa e je strillai: Imputito! Boiaccia! Galeotto!

Era precisamente er brigadiere che m'arestò quer giorno sur tramvai perchè fregai l'orologio a un forastiere.

TRILUSSA (da «Il Sonettio»)

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

M O S C O N I

NOZZE NASO - VIRNO



Nella monumentale Chiesa di S. Francesco, artisticamente adornata con piante e fiori P. Cherubino Casertano, nel corso di una solenne e commovente cerimonia ha benedetto le nozze tra la giovanissima e graziosa Francesca figliola della Franco-amico Rag. Matteo Virno e sign. Volleda Voizzi con il giovane e valoroso docente Universitario Prof. Dott. Francesco Naso dell'Ateneo di Bari.

Compare d'anellò il sig. Paolo Voizzi, zio della sposa; testimoni il Comm. Armandi Di Mauro e il Dott. Oreste Virno.

Durante il rito, solenne e suggestivo, il celebrante ha rivolto agli sposi commosse parole di fede e di augurio. Al termine della celebrazione della Messa pro sponsis la giovane coppia ha salutato i parenti ed amici nei magnifici saloni e terrazze dell'Hotel Scapolatiello al Corpo di Cava.

Agli sposi in viaggio di nozze all'Estero ed ai loro genitori rinnoviamo le più vive felicitazioni ed auguri di ogni prosperità.

Nozze Mediolì - Benincasa

Da «La Gazzetta di Parma» riportiamo:

In una cornice di raffinata eleganza si sono uniti, nei giorni scorsi, in matrimonio nella chiesa di Vicoforte, Maura Benincasa e l'industriale Fabrizio Mediolì. È giunto per primo lo sposo accompagnato dalla mamma sign. Giulia Mediolì; poi, al braccio del padre dr. Raffaele, Maura Benincasa. La sposa, preceduta dalle paggette Patrizia e Stefania Valenti in organza bianco e nastri azzurri ha fatto il suo ingresso in chiesa in lungo abito di organza bianco che rendeva ancor più snella la dolce figura. Fisibilmente commossa ha preso posto all'altare mentre ai lati si ponevano, oltre alla signora Maria Benincasa e al comm. Gillo Mediolì, i testimoni. Per la sposa erano Antonio Roselli e Carlo Mazzi; per lo sposo il marchese Franco Ricci e Antonio Mediolì.

La chiesa presentava un magnifico colpo d'occhio: lausterità del romantico armonizzata ancor più con la grazia composta di decine e decine di banchette etioptiche, liliam regalis, margherite americane, gigli, garofani, appuntati su addobbi di raso e broccato granata. La toccante musica eseguita con molta bravura dal maestro Rastelli, prof. Giannelli e maestro Burlighi aveva creato un'atmosfera altamente suggestiva.

Il rito religioso è stato officiato dal prof. don Antonio Moroni il quale ha pronunciato nobili ed elevate parole, ricordando la santità del matrimonio agli sposi che, profondamente emozionati, durante il rito nuziale sono apparsi più rinfrancati quando, all'uscita della chiesa, una piccola folla di abitanti della zona si è stretta affettuosamente attorno a loro.

Seguiti da un lungo corteo di macchine, i novelli sposi hanno poi raggiunto il castello di Felino dove, nel cortile d'onore, ha avuto luogo il pranzo nuziale.

In nero gli uomini: elegantissime le signore in abiti in cui predominavano il smaltato bianco, lo schifone, la seta in bianco e nero, con mantelli di visone.

Con grazia e signorilità Maura e Fabrizio Mediolì hanno intrattenuto gli ospiti facendo gli onori di casa e indicando la destinazione del viaggio di nozze. Doveva essere stop secret» ma prima degli ultimi addii una nostra domanda gettata con malizia li ha colti di sorpresa:

In nero gli uomini: elegantissime le signore in abiti in cui predominavano il smaltato bianco, lo schifone, la seta in bianco e nero, con mantelli di visone.

Con grazia e signorilità Maura e Fabrizio Mediolì hanno intrattenuto gli ospiti facendo gli onori di casa e indicando la destinazione del viaggio di nozze. Doveva essere stop secret» ma prima degli ultimi addii una nostra domanda gettata con malizia li ha colti di sorpresa:

Nozze Mediolì - Benincasa

Da «La Gazzetta di Parma» riportiamo:

In una cornice di raffinata eleganza si sono uniti, nei giorni scorsi, in matrimonio nella chiesa di Vicoforte, Maura Benincasa e l'industriale Fabrizio Mediolì. È giunto per primo lo sposo accompagnato dalla mamma sign. Giulia Mediolì; poi, al braccio del padre dr. Raffaele, Maura Benincasa. La sposa, preceduta dalle paggette Patrizia e Stefania Valenti in organza bianco e nastri azzurri ha fatto il suo ingresso in chiesa in lungo abito di organza bianco che rendeva ancor più snella la dolce figura. Fisibilmente commossa ha preso posto all'altare mentre ai lati si ponevano, oltre alla signora Maria Benincasa e al comm. Gillo Mediolì, i testimoni. Per la sposa erano Antonio Roselli e Carlo Mazzi; per lo sposo il marchese Franco Ricci e Antonio Mediolì.

La chiesa presentava un magnifico colpo d'occhio: lausterità del romantico armonizzata ancor più con la grazia composta di decine e decine di banchette etioptiche, liliam regalis, margherite americane, gigli, garofani, appuntati su addobbi di raso e broccato granata. La toccante musica eseguita con molta bravura dal maestro Rastelli, prof. Giannelli e maestro Burlighi aveva creato un'atmosfera altamente suggestiva.

Il rito religioso è stato officiato dal prof. don Antonio Moroni il quale ha pronunciato nobili ed elevate parole, ricordando la santità del matrimonio agli sposi che, profondamente emozionati, durante il rito nuziale sono apparsi più rinfrancati quando, all'uscita della chiesa, una piccola folla di abitanti della zona si è stretta affettuosamente attorno a loro.

Seguiti da un lungo corteo di macchine, i novelli sposi hanno poi raggiunto il castello di Felino dove, nel cortile d'onore, ha avuto luogo il pranzo nuziale.

In nero gli uomini: elegantissime le signore in abiti in cui predominavano il smaltato bianco, lo schifone, la seta in bianco e nero, con mantelli di visone.

Con grazia e signorilità Maura e Fabrizio Mediolì hanno intrattenuto gli ospiti facendo gli onori di casa e indicando la destinazione del viaggio di nozze. Doveva essere stop secret» ma prima degli ultimi addii una nostra domanda gettata con malizia li ha colti di sorpresa:

In nero gli uomini: elegantissime le signore in abiti in cui predominavano il smaltato bianco, lo schifone, la seta in bianco e nero, con mantelli di visone.

Con grazia e signorilità Maura e Fabrizio Mediolì hanno intrattenuto gli ospiti facendo gli onori di casa e indicando la destinazione del viaggio di nozze. Doveva essere stop secret» ma prima degli ultimi addii una nostra domanda gettata con malizia li ha colti di sorpresa:

Nozze Mediolì - Benincasa

Da «La Gazzetta di Parma» riportiamo:

In una cornice di raffinata eleganza si sono uniti, nei giorni scorsi, in matrimonio nella chiesa di Vicoforte, Maura Benincasa e l'industriale Fabrizio Mediolì. È giunto per primo lo sposo accompagnato dalla mamma sign. Giulia Mediolì; poi, al braccio del padre dr. Raffaele, Maura Benincasa. La sposa, preceduta dalle paggette Patrizia e Stefania Valenti in organza bianco e nastri azzurri ha fatto il suo ingresso in chiesa in lungo abito di organza bianco che rendeva ancor più snella la dolce figura. Fisibilmente commossa ha preso posto all'altare mentre ai lati si ponevano, oltre alla signora Maria Benincasa e al comm. Gillo Mediolì, i testimoni. Per la sposa erano Antonio Roselli e Carlo Mazzi; per lo sposo il marchese Franco Ricci e Antonio Mediolì.

La chiesa presentava un magnifico colpo d'occhio: lausterità del romantico armonizzata ancor più con la grazia composta di decine e decine di banchette etioptiche, liliam regalis, margherite americane, gigli, garofani, appuntati su addobbi di raso e broccato granata. La toccante musica eseguita con molta bravura dal maestro Rastelli, prof. Giannelli e maestro Burlighi aveva creato un'atmosfera altamente suggestiva.

Il rito religioso è stato officiato dal prof. don Antonio Moroni il quale ha pronunciato nobili ed elevate parole, ricordando la santità del matrimonio agli sposi che, profondamente emozionati, durante il rito nuziale sono apparsi più rinfrancati quando, all'uscita della chiesa, una piccola folla di abitanti della zona si è stretta affettuosamente attorno a loro.

Seguiti da un lungo corteo di macchine, i novelli sposi hanno poi raggiunto il castello di Felino dove, nel cortile d'onore, ha avuto luogo il pranzo nuziale.

In nero gli uomini: elegantissime le signore in abiti in cui predominavano il smaltato bianco, lo schifone, la seta in bianco e nero, con mantelli di visone.

Con grazia e signorilità Maura e Fabrizio Mediolì hanno intrattenuto gli ospiti facendo gli onori di casa e indicando la destinazione del viaggio di nozze. Doveva essere stop secret» ma prima degli ultimi addii una nostra domanda get

L'ANGOLO DELLO SPORT

GIGLIO, NARDI, SANTIN: chi dei tre allenerà la nuova Cavese?

Tra un mese la Cavese inizierà la preparazione in vista del prossimo Campionato, ma ancora oggi non siamo in grado di rivelare il nome dell'allenatore che avrà il compito di guidare gli azzurri.

Il fatto è che la Cavese si trova ad un bivio: per quest'anno non si potrà disporre del locale Campo Sportivo, per cui i responsabili della squadra cittadina sono ancora inerti se approntare una inquadatura valida e capace di inserirsi nella lotta per il primato, oppure se contentarsi di una squadraccia senza molte ambizioni.

Logicamente nel primo caso si correbbero dei rischi maggiori e certamente non si potrebbe pensare di sanare l'attuale grave deficit nell'altra ipotesi, invece, oltre ad una sana politica fatta di economia e di risparmio, si potrebbero gettare le basi per la futura squadra che dovrebbe accedere alla Quarta Serie.

Noi, personalmente, siamo per una squadra senza molte pretese che sappia tenere alto il nome di Cava sportiva e sappia mantenere quella posizione di preminenza ormai conquistata nel Campionato Dilettanti.

Non si può pretendere una squadra forte proprio quest'anno che la Cavese è costretta a giocare per tutto lo arco del Campionato fuori casa! Oltre tutto si creerebbe un grave dissesto nel già traballante bilancio.

Bisogna tenere presente che quest'anno gli abbonamenti e gli incassi subiranno per forza di cose un inevitabile regresso dovuto al fatto che il Campo Sportivo Comunale non sarà agibile per i lavori di rifacimento totale che perdureranno per quasi tutto il Campionato.

Quindi, se i dirigenti locali decidessero di sottoporsi a un nuovo onere finanziario, consistente in una campagna acquisti costosa, sarà bene che tengano presente il rischio al quale vanno incontro, perché non potranno ignorare che non vi saranno incassi cospicui, né potranno pretendere che lo sportivo medio cavese si abboni, dato che le partite casalinghe saranno disputate a Salerno, oppure a Nocera.

Sul fronte della costituzione della Società sembra che qualche cosa cominci a prendere forma e sostanza: infatti già è entrato a far parte del futuro Consiglio il prof. Eugenio Albano, al quale, sembra, si voglia affidare la Presidenza Onoraria della nuova Società. Mancano ancora pochi elementi per poter affermare di aver concluso positivamente un lungo lavoro fatto di pazienza, di attese e qualche volta anche di delusioni. Se, come auspichiamo, si riuscirà a raggiungere il numero pre-stabilito di Consiglieri sarà garantito alla Cavese un'autonomia finanziaria tale da consentire di effettuare tutto il prossimo Campionato senza molte preoccupazioni. Certo sarebbe grande cosa se si potesse avere una definitiva schiarita nel giro di pochi giorni: in tal modo ci si potrebbe dedicare esclusiva-

mente ai gravi problemi di carattere tecnico.

Anche questo settore presenta seri squilibri che vanno eliminati in breve tempo in modo da poter vagliare concretamente le possibilità della nuova Cavese. Invece a tutt'oggi i movimenti da segnalare si limitano alle cessioni di Ferrara ed Immediato; inoltre vi sono delle trattative in corso per la Saponara che interessa, a quanto pare, la Battipagliese e Santucci che farebbe gola, sempre secondo i bene informati, all'Angri.

E per quel che riguarda gli acquisti, si chiederà lo sportivo Cavese?

Qui siamo alle dolenti note, non perché non vi siano delle novità, ma solo per il timore di dover scrivere, come al solito, di una campagna acquisti del tutto sbagliata. Sono anni che si commettono errori gravi in questo campo, ma non si finisce mai di sbagliare, magari cercando di evitare errori già commessi. Per quest'anno si è dato incarico a Nardi di lavorare una mezza dozzina di elementi del "Cinquantino" vivaio veneto, i quali possano venire a fare i nababbi a Cava, magari percependo uno stipendio da funzionario di

gruppo «Asi» Ma, non dimentici i dirigenti locali, cosa resterà nelle loro mani alla fine del Campionato? Un pugno di mosche, ecco cosa resterà.

Se, invece, di spendere soldi a vanvera per «oleggiare» degli pseudo-campioni si fosse cercato di fornire l'india nuova alla brillante produzione di virgulto locale, allora, ora, avremmo qualche «elemento» locale in più ed anche qualche milione in meno di deficit.

A Cava, da molti anni opera un vero ateneo calcistico, il signor Desiderio, il quale ogni anno sforna dalla sua miniatra un campionario in erba che regolarmente offre alla Cavese ricicclando oltre ad uno «sgusciato» rifiuto anche qualche «sottobusto» di scherno e compimento! Ma di grazia, siamo dritti i signori di rigati preposti agli acquisti, dove si sarebbero potuti reperire giocatori del calibro di un DI GAETA, di un SARNO, tanto per fare solo qualche nome, al prezzo che, poi, sono stati pagati? Senza voler dire del loro intrinseco valore, che altrimenti si vorrebbero giudicare un po' duramente quegli elementi che per il passato sono venuti a Cava con la nomea di veri salvatori della Patria e che, invece, ahimé, hanno fatto sempre rimpiangere quei giovani elementi locali costretti a cercare altri lidi dove poter essere apprezzati per le loro effettive qualità. Bastava avere ingaggiato un bravo tecnico che sapesse il fatto suo per essere sicuri di poter disporre tra qualche anno di elementi bravi e nostrani. Eppure c'è stato a Cava un periodo in cui, sotto le amorevoli cure di Del Moro, sono sbocciati elementi del calibro di un Vivone, Salsano, D'Angelo, Grotola, De Robertis ed altri che non ricordiamo. Ai tempi d'oggi, invece, si è creduto opportunamente affidare alle mani del buon Ottavio giovani promettentissimi che, regolarmente, non sono riusciti a sfondare. Il risultato, quindi, è stato esclusivamente quello di disperdere quelle forze nuove... e poi c'è chi piange sul latte versato! Ma non tutti i mali vengono per nuocere, a patto e condizione che si prenda nota degli errori commessi e ci si proponga di ricadere nei medesimi sbagli.

Per l'ipotesi Campiona-

to la Cavese potrebbe avallarsi, se solo lo volesse, dello operato, invero prezioso, di Rino Santin. La sua esperienza maturata sui vari campi, dalla Serie «A» alla «C» e dalla Quarta Serie, la sua serietà, che ne ha fatto un pupillo di tutte le folle, il suo attaccamento alla nostra città sarebbero delle valide referenze per proporgli alla guida tecnica della Cavese. Ma a tale proposta è stato già chi ha storto il muso, preferendo restare amici, co di Nardi, al quale troppo precipitosamente, in un momento di euforia, fu promessa la conduzione tecnica della Cavese.

Potrebbe convivere Nardi e Santin come allenatori? Ne dubitiamo; non per il loro carattere, che di meglio non potrebbe sperarsi, bensì per le rispettive personalità piuttosto rilevanti ed incompatibili al fatto di doversi adattare a subire reciprocamente l'altrui ombra. Una soluzione, però, potrebbe facilmente trovarsi cercando di assegnare a ciascuno dei due un compito preciso e distinto da quello dell'altro, l'erede non affidare a Nardi il vivaio lasciando Santin libero di guidare la Cavese nel Campionato Dilettanti? Dopo tutto ambedue sarebbero degli allenatori e potrebbero anche trovarsi d'accordo per quanto riguarda le faccende di carattere tecnico: in tal modo si taglierebbe la testa al toro e ci si potrebbe avallare di un tandem di allenatori e giocatori seri ed in gamba. Abbiamo lanciato l'idea; chissà che non si possa accoglierla e tradurla in realtà! Certo non abbiamo la pretesa di indicare la strada ai responsabili azzurri: noi crediamo di meritare tanta attenzione, però una proposta non crediamo possa creare del malumore, soprattutto se si considera che è fatta per un miglior futuro della Cavese. Ricordiamo, signori dirigenti che il Campo Sportivo sta per tramutarsi in realtà e tra qualche anno la massa dei tifosi, giustamente, a margine di troppe reiterate delusioni, pretenderà a ragione una squadra di rango superiore per un campionato di livello più elevato. Un dovere al quale nessuno può sottrarsi è quello di adoperarsi a che la futura Cavese, da edificare sin da oggi pezzo su pezzo, sia all'altezza del suo glorioso blasone. Ma le squadre non s'inventano; ragioni per cui è bene cominciare subito quel lavoro di riorganizzazione di tutti i settori della nostra squadra in modo da non trovarsi, domani, col Campo Sportivo nuovo, ma con la solita vecchia sconsigliata Cavese!

Raffaele Senatore

Ultim'ora
Il Sindaco
MENNA
RICONFERMATO PRESIDENTE
DELL'ISVEIMER

Con vicissimo compimento apprendiamo che il Sindaco di Salerno, Cav. Dr. Croce Alfonso Menna è stato riconfermato nella carica di Presidente dell'Isveimer.

Al Cav. Dr. Croce Menna che con tanta passione e competenza presiede l'importante Istituto, per quanto le più vive felicitazioni per la meritata conferma nella importante carica.

Chiusi LA DOMENICA
i negozi di generi alimentari

Siamo informati che il Prefetto di Salerno, a nome della delibera Comunale, ha firmato il decreto di chiusura dei negozi di generi alimentari.

Il provvedimento prefettizio avrà vigore da domenica 20 corr. mese.

La delibera passò e il Comune di Cava entrò a far parte del Consorzio nominando anche tre suoi rappresentanti nel Consiglio delle persone dei Consiglieri Provveditori agli Studi.

Il Cav. Albino De Pisapia e il Comm. Onofrio Baldi costui ora deceduto e non sostituito. Che i servizi pubblici siano stati migliorati e sistemati è un dato di fatto incontestabile e di ciò va dato lode a tutti coloro che hanno contribuito a tale sistemazione la quale sistemazione ha fatto maturare anche quel «prossimo futuro» che proprio in questi giorni ha visto assumere circa 60 nuovi dipendenti dicui pare solo uno o due di Cava dei Tirreni.

Il mistero più arcano circonda tali assunzioni e noi davvero vorremmo che qualcuno ci indicasse le modalità che il Consiglio di Amministrazione ha creduto di seguire nella scelta del nuovo personale. Ci è stato detto che i privilegiati in numero di circa trenta sono stati i figli dei dipendenti della cessata SOMETRA e noi non esitiamo ad affermare che riteniamo errato il sistema del privilegio nell'assunzione al lavoro perché, in ipotesi, vi possono essere altre persone più in bisogno, più meritevoli di essere avviati al lavoro e vengono estromessi perché non ebbero la ventura di nascere figli di un dipendente dell'azienda.

Quali il sistema seguito dal Consiglio per l'assunzione non ci è dato sapere: abbiamo cercato di conoscerlo dal Presidente del Consorzio Avv. Mobilio ed egli ci ha dichiarato di essere estraneo alla cosa. L'abbiamo cercato di conoscerlo dal nostro Sindaco Prof. Albano ed egli ci ha sorriso di sempre e ci ha cordialmente messi fuori combattimento con un «non perdere tempo... tanto quello è un fado dell'ora... il quale conta quotazioni del

COME
le assunzioni
nell'ATAC

Quando, qualche anno fa, in Consiglio Comunale, si dovette deliberare l'adesione al costituendo Consorzio per i Trasporti Pubblici della Provincia di Salerno il pezzo grosso della maggioranza per rintuzzare le perplessità che provenivano da qualche gruppo consiliare, fu costituito dal fatto che in definitiva il Consorzio, oltre alla sistemazione dei servizi di trasporto della Provincia ridotti ormai ai minimi termini, avrebbe dato lavoro non sappiamo a quanti cittadini anche di Cava non appena in un prossimo futuro sarebbe stata necessaria l'assunzione di altro personale.

La delibera passò e il Comune di Cava entrò a far parte del Consorzio nominando anche tre suoi rappresentanti nel Consiglio delle persone dei Consiglieri Provveditori agli Studi.

Il Cav. Albino De Pisapia e il Comm. Onofrio Baldi costui ora deceduto e non sostituito. Che i servizi pubblici siano stati migliorati e sistemati è un dato di fatto incontestabile e di ciò va dato lode a tutti coloro che hanno contribuito a tale sistemazione la quale sistemazione ha fatto maturare anche quel «prossimo futuro» che proprio in questi giorni ha visto assumere circa 60 nuovi dipendenti dicui pare solo uno o due di Cava dei Tirreni.

Il mistero più arcano circonda tali assunzioni e noi davvero vorremmo che qualcuno ci indicasse le modalità che il Consiglio di Amministrazione ha creduto di seguire nella scelta del nuovo personale. Ci è stato detto che i privilegiati in numero di circa trenta sono stati i figli dei dipendenti della cessata SOMETRA e noi non esitiamo ad affermare che riteniamo errato il sistema del privilegio nell'assunzione al lavoro perché, in ipotesi, vi possono essere altre persone più in bisogno, più meritevoli di essere avviati al lavoro e vengono estromessi perché non ebbero la ventura di nascere figli di un dipendente dell'azienda.

Quali il sistema seguito dal Consiglio per l'assunzione non ci è dato sapere: abbiamo cercato di conoscerlo dal Presidente del Consorzio Avv. Mobilio ed egli ci ha dichiarato di essere estraneo alla cosa. L'abbiamo cercato di conoscerlo dal nostro Sindaco Prof. Albano ed egli ci ha sorriso di sempre e ci ha cordialmente messi fuori combattimento con un «non perdere tempo... tanto quello è un fado dell'ora... il quale conta quotazioni del

La Patria e che, invece, ahimé, hanno fatto sempre rimpiangere quei giovani elementi locali costretti a cercare altri lidi dove poter essere apprezzati per le loro effettive qualità. Bastava avere ingaggiato un bravo tecnico che sapesse il fatto suo per essere sicuri di poter disporre tra qualche anno di elementi bravi e nostrani. Eppure c'è stato a Cava un periodo in cui, sotto le amorevoli cure di Del Moro, sono sbocciati elementi del calibro di un Vivone, Salsano, D'Angelo, Grotola, De Robertis ed altri che non ricordiamo. Ai tempi d'oggi, invece, si è creduto opportunamente affidare alle mani del buon Ottavio giovani promettentissimi che, regolarmente, non sono riusciti a sfondare. Il risultato, quindi, è stato esclusivamente quello di disperdere quelle forze nuove... e poi c'è chi piange sul latte versato! Ma non tutti i mali vengono per nuocere, a patto e condizione che si prenda nota degli errori commessi e ci si proponga di ricadere nei medesimi sbagli.

Per l'ipotesi Campionato la Cavese potrebbe avallarsi, se solo lo volesse, dello operato, invero prezioso, di Rino Santin. La sua esperienza maturata sui vari campi, dalla Serie «A» alla «C» e dalla Quarta Serie, la sua serietà, che ne ha fatto un pupillo di tutte le folle, il suo attaccamento alla nostra città sarebbero delle valide referenze per proporgli alla guida tecnica della Cavese. Ma a tale proposta è stato già chi ha storto il muso, preferendo restare amici, co di Nardi, al quale troppo precipitosamente, in un momento di euforia, fu promessa la conduzione tecnica della Cavese.

Potrebbe convivere Nardi e Santin come allenatori? Ne dubitiamo; non per il loro carattere, che di meglio non potrebbe sperarsi, bensì per le rispettive personalità piuttosto rilevanti ed incompatibili al fatto di doversi adattare a subire reciprocamente l'altrui ombra. Una soluzione, però, potrebbe facilmente trovarsi cercando di assegnare a ciascuno dei due un compito preciso e distinto da quello dell'altro, l'erede non affidare a Nardi il vivaio lasciando Santin libero di guidare la Cavese nel Campionato Dilettanti? Dopo tutto ambedue sarebbero degli allenatori e potrebbero anche trovarsi d'accordo per quanto riguarda le faccende di carattere tecnico: in tal modo si taglierebbe la testa al toro e ci si potrebbe avallare di un tandem di allenatori e giocatori seri ed in gamba. Abbiamo lanciato l'idea; chissà che non si possa accoglierla e tradurla in realtà! Certo non abbiamo la pretesa di indicare la strada ai responsabili azzurri: noi crediamo di meritare tanta attenzione, però una proposta non crediamo possa creare del malumore, soprattutto se si considera che è fatta per un miglior futuro della Cavese. Ricordiamo, signori dirigenti che il Campo Sportivo sta per tramutarsi in realtà e tra qualche anno la massa dei tifosi, giustamente, a margine di troppe reiterate delusioni, pretenderà a ragione una squadra di rango superiore per un campionato di livello più elevato. Un dovere al quale nessuno può sottrarsi è quello di adoperarsi a che la futura Cavese, da edificare sin da oggi pezzo su pezzo, sia all'altezza del suo glorioso blasone. Ma le squadre non s'inventano; ragioni per cui è bene cominciare subito quel lavoro di riorganizzazione di tutti i settori della nostra squadra in modo da non trovarsi, domani, col Campo Sportivo nuovo, ma con la solita vecchia sconsigliata Cavese!

Raffaele Senatore

Ultim'ora
Il Sindaco
MENNA
RICONFERMATO PRESIDENTE
DELL'ISVEIMER

Con vicissimo compimento apprendiamo che il Sindaco di Salerno, Cav. Dr. Croce Alfonso Menna è stato riconfermato nella carica di Presidente dell'Isveimer.

Al Cav. Dr. Croce Menna che con tanta passione e competenza presiede l'importante Istituto, per quanto le più vive felicitazioni per la meritata conferma nella importante carica.

COME le assunzioni nell'ATAC

Quando, qualche anno fa, in Consiglio Comunale, si dovette deliberare l'adesione al costituendo Consorzio per i Trasporti Pubblici della Provincia di Salerno il pezzo grosso della maggioranza per rintuzzare le perplessità che provenivano da qualche gruppo consiliare, fu costituito dal fatto che in definitiva il Consorzio, oltre alla sistemazione dei servizi di trasporto della Provincia ridotti ormai ai minimi termini, avrebbe dato lavoro non sappiamo a quanti cittadini anche di Cava non appena in un prossimo futuro sarebbe stata necessaria l'assunzione di altro personale.

La delibera passò e il Comune di Cava entrò a far parte del Consorzio nominando anche tre suoi rappresentanti nel Consiglio delle persone dei Consiglieri Provveditori agli Studi.

Il Cav. Albino De Pisapia e il Comm. Onofrio Baldi costui ora deceduto e non sostituito. Che i servizi pubblici siano stati migliorati e sistemati è un dato di fatto incontestabile e di ciò va dato lode a tutti coloro che hanno contribuito a tale sistemazione la quale sistemazione ha fatto maturare anche quel «prossimo futuro» che proprio in questi giorni ha visto assumere circa 60 nuovi dipendenti dicui pare solo uno o due di Cava dei Tirreni.

Il mistero più arcano circonda tali assunzioni e noi davvero vorremmo che qualcuno ci indicasse le modalità che il Consiglio di Amministrazione ha creduto di seguire nella scelta del nuovo personale. Ci è stato detto che i privilegiati in numero di circa trenta sono stati i figli dei dipendenti della cessata SOMETRA e noi non esitiamo ad affermare che riteniamo errato il sistema del privilegio nell'assunzione al lavoro perché, in ipotesi, vi possono essere altre persone più in bisogno, più meritevoli di essere avviati al lavoro e vengono estromessi perché non ebbero la ventura di nascere figli di un dipendente dell'azienda.

Quali il sistema seguito dal Consiglio per l'assunzione non ci è dato sapere: abbiamo cercato di conoscerlo dal Presidente del Consorzio Avv. Mobilio ed egli ci ha dichiarato di essere estraneo alla cosa. L'abbiamo cercato di conoscerlo dal nostro Sindaco Prof. Albano ed egli ci ha sorriso di sempre e ci ha cordialmente messi fuori combattimento con un «non perdere tempo... tanto quello è un fado dell'ora... il quale conta quotazioni del

La Patria e che, invece, ahimé, hanno fatto sempre rimpiangere quei giovani elementi locali costretti a cercare altri lidi dove poter essere apprezzati per le loro effettive qualità. Bastava avere ingaggiato un bravo tecnico che sapesse il fatto suo per essere sicuri di poter disporre tra qualche anno di elementi bravi e nostrani. Eppure c'è stato a Cava un periodo in cui, sotto le amorevoli cure di Del Moro, sono sbocciati elementi del calibro di un Vivone, Salsano, D'Angelo, Grotola, De Robertis ed altri che non ricordiamo. Ai tempi d'oggi, invece, si è creduto opportunamente affidare alle mani del buon Ottavio giovani promettentissimi che, regolarmente, non sono riusciti a sfondare. Il risultato, quindi, è stato esclusivamente quello di disperdere quelle forze nuove... e poi c'è chi piange sul latte versato! Ma non tutti i mali vengono per nuocere, a patto e condizione che si prenda nota degli errori commessi e ci si proponga di ricadere nei medesimi sbagli.

Per l'ipotesi Campionato la Cavese potrebbe avallarsi, se solo lo volesse, dello operato, invero prezioso, di Rino Santin. La sua esperienza maturata sui vari campi, dalla Serie «A» alla «C» e dalla Quarta Serie, la sua serietà, che ne ha fatto un pupillo di tutte le folle, il suo attaccamento alla nostra città sarebbero delle valide referenze per proporgli alla guida tecnica della Cavese. Ma a tale proposta è stato già chi ha storto il muso, preferendo restare amici, co di Nardi, al quale troppo precipitosamente, in un momento di euforia, fu promessa la conduzione tecnica della Cavese.

Potrebbe convivere Nardi e Santin come allenatori? Ne dubitiamo; non per il loro carattere, che di meglio non potrebbe sperarsi, bensì per le rispettive personalità piuttosto rilevanti ed incompatibili al fatto di doversi adattare a subire reciprocamente l'altrui ombra. Una soluzione, però, potrebbe facilmente trovarsi cercando di assegnare a ciascuno dei due un compito preciso e distinto da quello dell'altro, l'erede non affidare a Nardi il vivaio lasciando Santin libero di guidare la Cavese nel Campionato Dilettanti? Dopo tutto ambedue sarebbero degli allenatori e potrebbero anche trovarsi d'accordo per quanto riguarda le faccende di carattere tecnico: in tal modo si taglierebbe la testa al toro e ci si potrebbe avallare di un tandem di allenatori e giocatori seri ed in gamba. Abbiamo lanciato l'idea; chissà che non si possa accoglierla e tradurla in realtà! Certo non abbiamo la pretesa di indicare la strada ai responsabili azzurri: noi crediamo di meritare tanta attenzione, però una proposta non crediamo possa creare del malumore, soprattutto se si considera che è fatta per un miglior futuro della Cavese. Ricordiamo, signori dirigenti che il Campo Sportivo sta per tramutarsi in realtà e tra qualche anno la massa dei tifosi, giustamente, a margine di troppe reiterate delusioni, pretenderà a ragione una squadra di rango superiore per un campionato di livello più elevato. Un dovere al quale nessuno può sottrarsi è quello di adoperarsi a che la futura Cavese, da edificare sin da oggi pezzo su pezzo, sia all'altezza del suo glorioso blasone. Ma le squadre non s'inventano; ragioni per cui è bene cominciare subito quel lavoro di riorganizzazione di tutti i settori della nostra squadra in modo da non trovarsi, domani, col Campo Sportivo nuovo, ma con la solita vecchia sconsigliata Cavese!

Raffaele Senatore

Ultim'ora
Il Sindaco
MENNA
RICONFERMATO PRESIDENTE
DELL'ISVEIMER

Con vicissimo compimento apprendiamo che il Sindaco di Salerno, Cav. Dr. Croce Alfonso Menna è stato riconfermato nella carica di Presidente dell'Isveimer.

Al Cav. Dr. Croce Menna che con tanta passione e competenza presiede l'importante Istituto, per quanto le più vive felicitazioni per la meritata conferma nella importante carica.

Quando, qualche anno fa, in Consiglio Comunale, si dovette deliberare l'adesione al costituendo Consorzio per i Trasporti Pubblici della Provincia di Salerno il pezzo grosso della maggioranza per rintuzzare le perplessità che provenivano da qualche gruppo consiliare, fu costituito dal fatto che in definitiva il Consorzio, oltre alla sistemazione dei servizi di trasporto della Provincia ridotti ormai ai minimi termini, avrebbe dato lavoro non sappiamo a quanti cittadini anche di Cava non appena in un prossimo futuro sarebbe stata necessaria l'assunzione di altro personale.

La delibera passò e il Comune di Cava entrò a far parte del Consorzio nominando anche tre suoi rappresentanti nel Consiglio delle persone dei Consiglieri Provveditori agli Studi.

Il Cav. Albino De Pisapia e il Comm. Onofrio Baldi costui ora deceduto e non sostituito. Che i servizi pubblici siano stati migliorati e sistemati è un dato di fatto incontestabile e di ciò va dato lode a tutti coloro che hanno contribuito a tale sistemazione la quale sistemazione ha fatto maturare anche quel «prossimo futuro» che proprio in questi giorni ha visto assumere circa 60 nuovi dipendenti dicui pare solo uno o due di Cava dei Tirreni.

Il mistero più arcano circonda tali assunzioni e noi davvero vorremmo che qualcuno ci indicasse le modalità che il Consiglio di Amministrazione ha creduto di seguire nella scelta del nuovo personale. Ci è stato detto che i privilegiati in numero di circa trenta sono stati i figli dei dipendenti della cessata SOMETRA e noi non esitiamo ad affermare che riteniamo errato il sistema del privilegio nell'assunzione al lavoro perché, in ipotesi, vi possono essere altre persone più in bisogno, più meritevoli di essere avviati al lavoro e vengono estromessi perché non ebbero la ventura di nascere figli di un dipendente dell'azienda.

Quali il sistema seguito dal Consiglio per l'assunzione non ci è dato sapere: abbiamo cercato di conoscerlo dal Presidente del Consorzio Avv. Mobilio ed egli ci ha dichiarato di essere estraneo alla cosa. L'abbiamo cercato di conoscerlo dal nostro Sindaco Prof. Albano ed egli ci ha sorriso di sempre e ci ha cordialmente messi fuori combattimento con un «non perdere tempo... tanto quello è un fado dell'ora... il quale conta quotazioni del

La Patria e che, invece, ahimé, hanno fatto sempre rimpiangere quei giovani elementi locali costretti a cercare altri lidi dove poter essere apprezzati per le loro effettive qualità. Bastava avere ingaggiato un bravo tecnico che sapesse il fatto suo per essere sicuri di poter disporre tra qualche anno di elementi bravi e nostrani. Eppure c'è stato a Cava un periodo in cui, sotto le amorevoli cure di Del Moro, sono sbocciati elementi del calibro di un Vivone, Salsano, D'Angelo, Grotola, De Robertis ed altri che non ricordiamo. Ai tempi d'oggi, invece, si è creduto opportunamente affidare alle mani del buon Ottavio giovani promettentissimi che, regolarmente, non sono riusciti a sfondare. Il risultato, quindi, è stato esclusivamente quello di disperdere quelle forze nuove... e poi c'è chi piange sul latte versato! Ma non tutti i mali vengono per nuocere, a patto e condizione che si prenda nota degli errori commessi e ci si proponga di ricadere nei medesimi sbagli.

Per l'ipotesi Campionato la Cavese potrebbe avallarsi, se solo lo volesse, dello operato, invero prezioso, di Rino Santin. La sua esperienza maturata sui vari campi, dalla Serie «A» alla «C» e dalla Quarta Serie, la sua serietà, che ne ha fatto un pupillo di tutte le folle, il suo attaccamento alla nostra città sarebbero delle valide referenze per proporgli alla guida tecnica della Cavese. Ma a tale proposta è stato già chi ha storto il muso, preferendo restare amici, co di Nardi, al quale troppo precipitosamente, in un momento di euforia, fu promessa la conduzione tecnica della Cavese.

Potrebbe convivere Nardi e Santin come allenatori? Ne dubitiamo; non per il loro carattere, che di meglio non potrebbe sperarsi, bensì per le rispettive personalità piuttosto rilevanti ed incompatibili al fatto di doversi adattare a subire reciprocamente l'altrui ombra. Una soluzione, però, potrebbe facilmente trovarsi cercando di assegnare a ciascuno dei due un compito preciso e distinto da quello dell'altro, l'erede non affidare a Nardi il vivaio lasciando Santin libero di guidare la Cavese nel Campionato Dilettanti? Dopo tutto ambedue sarebbero degli allenatori e potrebbero anche trovarsi d'accordo per quanto riguarda le faccende di carattere tecnico: in tal modo si taglierebbe la testa al toro e ci si potrebbe avallare di un tandem di allenatori e giocatori seri ed in gamba. Abbiamo lanciato l'idea; chissà che non si possa accoglierla e tradurla in realtà! Certo non abbiamo la pretesa di indicare la strada ai responsabili azzurri: noi crediamo di meritare tanta attenzione, però una proposta non crediamo possa creare del malumore, soprattutto se si considera che è fatta per un miglior futuro della Cavese. Ricordiamo, signori dirigenti che il Campo Sportivo sta per tramutarsi in realtà e tra qualche anno la massa dei tifosi, giustamente, a margine di troppe reiterate delusioni, pretenderà a ragione una squadra di rango superiore per un campionato di livello più elevato. Un dovere al quale nessuno può sottrarsi è quello di adoperarsi a che la futura Cavese, da edificare sin da oggi pezzo su pezzo, sia all'altezza del suo glorioso blasone. Ma le squadre non s'inventano; ragioni per cui è bene cominciare subito quel lavoro di riorganizzazione di tutti i settori della nostra squadra in modo da non trovarsi, domani, col Campo Sportivo nuovo, ma con la solita vecchia sconsigliata Cavese!

Raffaele Senatore

Ultim'ora
Il Sindaco
MENNA
RICONFERMATO PRESIDENTE
DELL'ISVEIMER

Con vicissimo compimento apprendiamo che il Sindaco di Salerno, Cav. Dr. Croce Alfonso Menna è stato riconfermato nella carica di Presidente dell'Isveimer.

Al Cav. Dr. Croce Menna che con tanta passione e competenza presiede l'importante Istituto, per quanto le più vive felicitazioni per la meritata conferma nella importante carica.

Poltrone intarsiate ed in pelle per gli Assessori Socialisti

Che i socialisti abbiano atteso molto per assistersi al tavolo della Giunta Comunale è un dato di fatto incontestabile. Essi, invece, hanno trovato, dopo tanta attesa, delle sedie in legno sulle quali poggiarono le parti molli i vari assessori democristiani e monarchici che nelle varie giunte si sono alternati dal 1943 in poi. Ma le parti molli dei socialisti sono tutt'altra cosa: esse non potevano e non possono incassarsi su un legno duro e grosso sia pure luccicante. Ed ecco che un bel giorno di pieno accordo, naturalmente con i colleghi DC, con una piccola delibe-

razione di Giunta, si decide l'acquisto di ben 12 (gli assessori e sindaci sono 9), poltrone in pelle e legno intarsiate. L'acquisto si pratica in una ditta specializzata di Napoli. Il costo totale delle 12 poltrone L. 600.000. Se si consideri il dissesto del bilancio comunale e si raffronta alle direttive del Governo centrale per il contenimento della spesa non v'è chi non veda quanta ingiustizia ed inopportuna sia stata questa spesa a carico di un bilancio comunale che non consente di provvedere neppure alla manutenzione ordinaria delle strade cittadine!

Raffaele Senatore

la "MobiliFiamma",
di Edmondo Manzo

ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere
PREZZI IMBATTIBILI
Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Telef. 41185 - 41305

FARMOSANITARIA SALSANO
Via Sorrentino, 30-32 - CAVA DEI TIRRENI
Cintini erniani - Calze elastiche
Panciere Dr. Gibaud
Articoli sanitari e Medicazione
Vasto assortimento per neonati

LIBRERIA de Pisapia
(dalle Elementari all'Università)
CARTA - CANCELLERIA e AFFINI
Libri per tutte le scuole
Testi Tecnici - Scientifici - Letterari
Enciclopedie

Via Michele Benincasa 10-12 (Palazzo Pellegrino)
(dietro la Posta Centrale) CAVA DEI TIRRENI

L'HOTEL UN POSTO IDEALE PER RICEVERE
SCAPOLATIELLO E PER VILLEGGIATURA
CORPO DI CAVA - TEL. 41480

Cavesei.

Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

ISTITUTO
OTTICO
DI CAPUA
VIA A. SORRENTINO - Telef. 41304

(di fronte al nuovo Ufficio Postale)
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
Lenti da vista di primissima qualità
Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Servizio inappuntabile
Troverete presso la "nuova Lavanderia,"
di Mario Rispoli
Tintoria e Rinnovo Cappelli
Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

La nuova Pasticceria
al Corso Umberto, 197 (all'angolo della già via Municipio)
è garanzia di qualità e freschezza
COLONIALI e LIQUORI delle MIGLIORI MARCHE
e l'insuperabile CAFE' DO BRASIL, in confez. orig.

Presso i Fratelli Pisapia
Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI
Telef. 41166
Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e salumeria nonché tutti i prodotti della Perugina

da DIONIGI
Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209
Troverete i migliori e più accurati lavori in
Pelletterie, Borse per signore e per
Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigeria

Estrazioni del Lotto
BARI 9 40 75 8 38
CAGLIARI 49 81 30 20 14
FIRENZE 60 18 21 38 63
GENOVA 38 35 45 21 62
MILANO 83 56 46 53 2
NAPOLI 21 39 23 70 51
PALERMO 30 25 4 41 5
ROMA 61 43 29 69 14
TORINO 12 22 5 2 62
VENEZIA 33 90 28 82 66